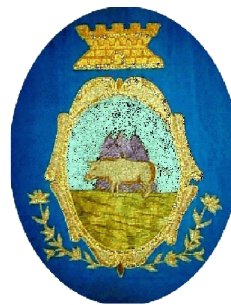


PUC



COMUNE DI AVELLA

PROVINCIA DI AVELLINO

PROGETTAZIONE URBANISTICA

PROF. ARCH. PASQUALE MIANO
ARCH. FEDERICO GRIECO
ARCH. GIUSEPPE RUOCCO
ING. MARIANNA ROMEI
DOTT. AGR. ANIELLO ARBUCCI
DOTT. ARCHEOLOGA EUGENIO BELLOFATTO
ING. ANDREA MIANO
ARCH. GABRIELLA DE LUZIO

CON

ARCH. EMANUELE COLOMBO
ARCH. CLAUDIA SORBO
ARCH. ALESSIA GENTILE

SINDACO

AVV. DOMENICO BIANCARDI

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

ASS. RE GIOVANNI BIANCARDI

RUP

ARCH. PASQUALE MAIELLA



PRELIMINARE PIANO URBANISTICO COMUNALE

DOCUMENTO OPERATIVO STRATEGICO

SCALA:

DATA:

T8

Premessa	3
1- Inquadramento territoriale e programmatico.....	7
1.1 Avella nel sistema territoriale	9
1.2 Profilo storico del territorio comunale	10
1.3 La strumentazione di livello sovraordinato	16
1.3.1 Piano Territoriale della Regione Campania.....	16
1.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino	20
1.3.3 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico	24
1.3.4 Parco del Partenio	28
1.3.5 Piano Nazionale di Emergenza per il Rischio vulcanico del Vesuvio.....	30
1.4 Patrimonio e quadro dei vincoli.....	32
1.4.1 Risorse archeologiche e storico-culturali	32
1.4.2 Vincoli culturali, paesaggistici ed ambientali.....	40
2 - Caratteri del paesaggio e della morfologia urbana	43
2.1 Caratteristiche morfologiche, percettive e paesaggistiche del territorio	45
2.2 Risorse naturalistiche e connessioni ecologiche esistenti	49
2.3 Lettura della morfologia urbana	52
3 - Strumentazione urbanistica vigente e dotazione di servizi	57
3.1 PRG vigente e livelli di attuazione	59
3.2 Attrezzature e standard urbanistici esistenti.....	61
3.3 Mobilità urbana e territoriale	63
4 - Dinamiche socio-economiche e del patrimonio abitativo	65
4.1 Dinamiche demografiche	67
4.2 Forze di lavoro e attività economiche	71
5 - Quadro Strutturale Preliminare	75
5.1 Obiettivi e strategie.....	77
5.2 Articolazione del Quadro Strutturale Preliminare	79
5.3 Quadro di riferimento per il dimensionamento del PUC.....	85
6 - Preliminare degli studi specialistici	87
6.1 Relazione agronomica preliminare	89
6.1.1. Analisi del territorio	89

6.1.2.	<i>Clima e fitoclima</i>	95
6.1.3.	<i>Inquadramento pedologico.....</i>	98
6.1.4.	<i>Dati della struttura agricola del territorio.....</i>	99
6.1.5.	<i>Analisi delle caratteristiche territoriali di Avella</i>	101
6.2	<i>Relazione archeologica preliminare</i>	104

Premessa

Con l'approvazione della Legge della Regione Campania 16/2004 è stato definito lo strumento urbanistico di livello generale relativo al territorio comunale, il Piano Urbanistico Comunale.

Il Piano Urbanistico Comunale assume, nella Legge Regionale, sia valore strutturale che valore programmatico. Tale duplice valenza è stata meglio specificata, anche dal punto di vista dell'iter di formazione ed approvazione, con Il Regolamento 5/2011 attuativo della L.R. 16/2004. Infatti all'art. 2 comma 4 del Regolamento viene introdotto il "Preliminare di piano con indicazioni strutturali".

Tale elaborazione, così come chiarito da approfondimenti e circolari esplicative della Regione Campania, ha le seguenti finalità:

- avviare la verifica di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore;
- avviare una ricognizione sulle aree naturali protette e vincoli derivanti da norme ambientali nonché sui beni paesaggistici e beni culturali individuati dagli atti sovracomunali vigenti;
- avviare una prima ricognizione sullo stato delle acque, dell'aria, del rumore, del suolo e grado di naturalità degli ecosistemi, sullo stato del territorio agricolo-forestale e del settore estrattivo e sulla vulnerabilità derivante dal rischio sismico, idraulico, geologico e idro-geologico;
- avviare una ricognizione sullo stato del sistema delle infrastrutture e su densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità, nonché dei servizi pubblici a scala urbana ed intercomunale;
- avviare una ricognizione sulle principali infrastrutture e servizi per la mobilità;
- definire gli obiettivi generali e le scelte di tutela e qualificazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- definire gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- tracciare lo schema della trasformabilità ambientale ed insediativa dei territori coinvolti dalla pianificazione comunale.

Con le modifiche Regolamento regionale del 13/09/2019 si è in qualche modo ridotta la portata del Preliminare di Piano, specificando che deve essere composto dal un "*documento strategico idoneo a definire gli obiettivi qualitativi e strutturali che il Comune intende perseguire*".

In ogni caso, ad Avella è stato predisposto un Preliminare di Piano in grado di fornire una base conoscitiva adeguata alla valutazione delle potenzialità del territorio e delle problematiche in atto al fine di predisporre una fase partecipativa quanto più consapevole possibile. Infatti il Preliminare

di Piano rappresenta il primo documento da porre alla base delle consultazioni dei cittadini attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto all'art. 23 L.R. 16/2004.

Al preliminare di piano sono allegati i contributi specialistici preliminari relativi all'assetto botanico vegetazionale ed al potenziale archeologico.

Il Preliminare di piano rappresenta una elaborazione particolarmente significativa anche rispetto alla procedura VAS, che si avvia con la consegna Rapporto preliminare ambientale. Il livello di informazioni e l'articolazione degli obiettivi specifici contenuti nel Preliminare di piano costituiscono la base per la stesura di un primo quadro dello stato dell'ambiente e consentono di verificare preliminarmente la coerenza degli obiettivi rispetto alle griglie di valutazione specifiche della Valutazione strategica.

Al fine della definizione del Quadro strutturale, sono state svolte indagini e approfondimenti di base, riassunti nei seguenti elaborati:

Inquadramento territoriale e programmatico

T1	Inquadramento territoriale strutturale	scala 1:25.000
T2.1	Avella nel Piano territoriale Regionale della Campania	scala 1:50.000
T2.2a	Avella nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino – Schema di assetto strutturale	scala 1:10.000
T2.2b	Avella nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino – Quadro della trasformabilità dei territori	scala 1:10.000
T2.3a	Avella nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale - Pericolosità Idraulica	scala 1:10.000
T2.3b	Avella nel Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale - Pericolosità da frana	scala 1:10.000
T2.4	Avella nel Parco del Partenio	scala 1:10.000

Elementi conoscitivi di base relativi al territorio comunale

Componenti strutturanti del territorio comunale

T3.1	Vincoli territoriali, paesaggistici e culturali	scala 1:5.000
T3.2	Risorse naturalistiche e connessioni ecologiche esistenti	scala 1:10.000
T3.3	Caratteri morfologici, percettivi e paesaggistici del territorio – le unità di Paesaggio	scala 1:10.000

Dotazione di servizi e spazi pubblici

T4.1	Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici esistenti	scala 1:5.000
T4.2	Mobilità urbana e territoriale	scala 1:10.000

Approfondimenti specifici

T5	Lettura della morfologia urbana ed individuazione delle unità di morfologia urbana	scala 1:5.000
----	--	---------------

Bilancio Urbanistico

T6.1	Zonizzazione del PRG vigente sovrapposto al rilievo attuale	scala 1:5.000
T6.2	Livelli di attuazione del PRG ed iniziative in corso dell'amministrazione comunale	scala 1:5.000

Elaborati di progetto

T7	Quadro strutturale Preliminare	scala 1:10.000
T8	Documento Operativo Strategico	

Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza

RAP	Rapporto ambientale preliminare integrato con il preliminare di Valutazione di Incidenza
-----	--

1

Inquadramento territoriale e programmatico

1.1 Avella nel sistema territoriale

Situata nell'**Alta valle del Clanio**, a ridosso degli omonimi rilievi facenti parte della **catena del Partenio**, Avella si estende per una superficie di circa 29 km² e ospita una popolazione di 7.608 abitanti. La città confina a ovest con Tufino e Roccarainola, a nord, oltre il crinale montuoso, con i comuni di Cervinara e San Martino Valle Caudina, a est con Sirignano e la porzione montuosa del comune di Baiano, a sud est con Sperone e Baiano, con i quali in termini insediativi non ha soluzione di continuità, e infine a sud, in corrispondenza del monte Serrone, con una piccola porzione di Visciano e Casamarciano.

Avella si trova sulla via che storicamente collegava la pianura Campana con la valle del Sabato e il Sannio Irpino, via che attualmente è ricalcata dalla strada statale SS7bis, conosciuta anche come via Nazionale delle Puglie, che congiunge Capua ad Avellino passando per Napoli e Marigliano. In questo tratto passa anche l'A16 Napoli-Canosa, a conferma del ruolo storico della valle dell'Alto Clanio quale **direttrice di collegamento tra Terra di Lavoro, l'Irpinia e la Puglia**.

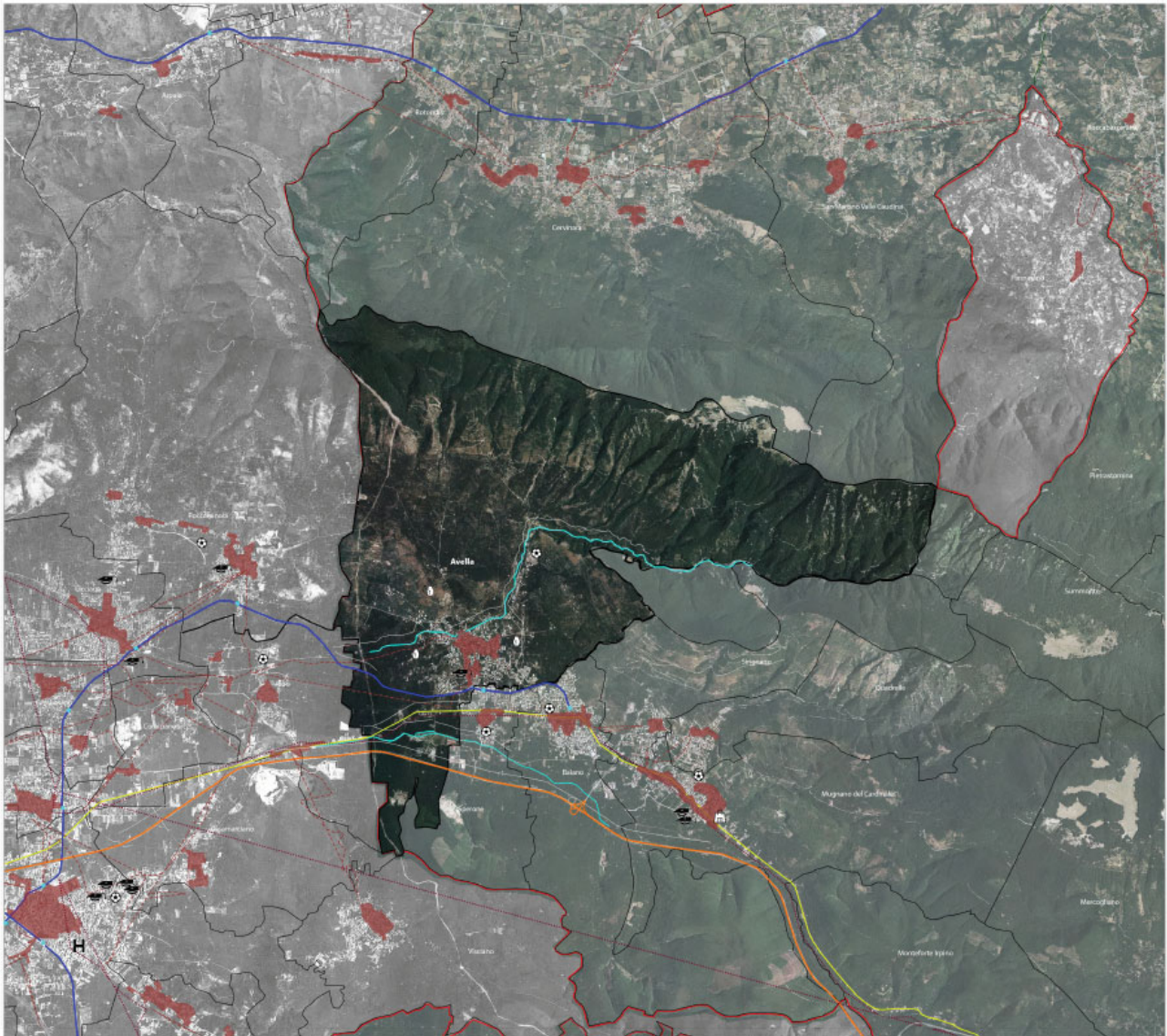
Per l'accertata presenza di tribù e di popoli antichi è possibile affermare che Avella è la più antica tra le città della Valle del Clanio che si compone di altri cinque comuni: Quadrelle e Sperone sarebbero coeve di Avella Romana, della cui struttura facevano parte integrante. Invece i paesi di Baiano, Mugnano e Sirignano sarebbero sorti da antiche ville prediali. In particolare tra il IV ed il I secolo a.C., Avella fu, insieme a Nola, **uno dei centri che maggiormente determinarono e condizionarono lo sviluppo di questa fetta di territorio dell'Ager Campanus**.

La coltivazione della pregiata **nux Abellana** (da cui derivano i nomi della "nocciola" in molte lingue europee) costituivano la risorsa economica primaria, alla quale si aggiungevano lo sfruttamento dei boschi e l'allevamento nelle zone più alte.

Il territorio comunale di Avella è ricompreso all'interno dell'ambito provinciale della "**Città del Baianese**", di cui fanno parte anche Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano e Sperone. Tale ambito è costituito prevalentemente dalla piana urbanizzata, circondata a settentrione, oriente e meridione dall'orografia montuosa dei versanti della dorsale dei Monti Avella, ricoperta da boschi e in gran parte ricadente nell'area naturale protetta del **Parco del Partenio**. Le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche proseguono il **contesto fortemente urbanizzato dell'area nolana**. Di fatto l'abitato dei sei Comuni si configura come un **unico insediamento senza soluzione di continuità**, lungo la strada statale 7Bis.

Il territorio avellano comprende aree di **elevato interesse naturalistico**, ovvero i versanti del Parco del Partenio e la corrispondente area SIC. E' attraversato inoltre a nord dal Corridoio Appenninico e da un ricco reticolo idrografico, i cui maggiori elementi sono i **torrenti Clanio e Sciminaro**, entrambi affluenti dei Regi Lagni.

L'assetto urbanistico del centro storico si presenta sull'impianto cinque-seicentesco, in particolare la zona più antica del comune e più vicina al Castello è separata dal resto dal torrente Clanio. Il centro storico riveste notevole interesse storico-artistico-ambientale per la presenza di elementi di rilievo che denotano l'evoluzione urbana nei secoli.



Avella nel sistema territoriale

1.2 Profilo storico del territorio comunale

Il centro di **Abella** sorge in una fascia territoriale che, per il periodo preromano, è da considerarsi di **confine tra il mondo sannitico irpino e il mondo campano**: l'insediamento è localizzato sulla sponda sinistra del **fiume Clanis**, su uno dei rilievi collinari che definiscono ad est la pianura campana. La **posizione geografica, strategica** per il controllo del percorso naturale che attraverso il valico di

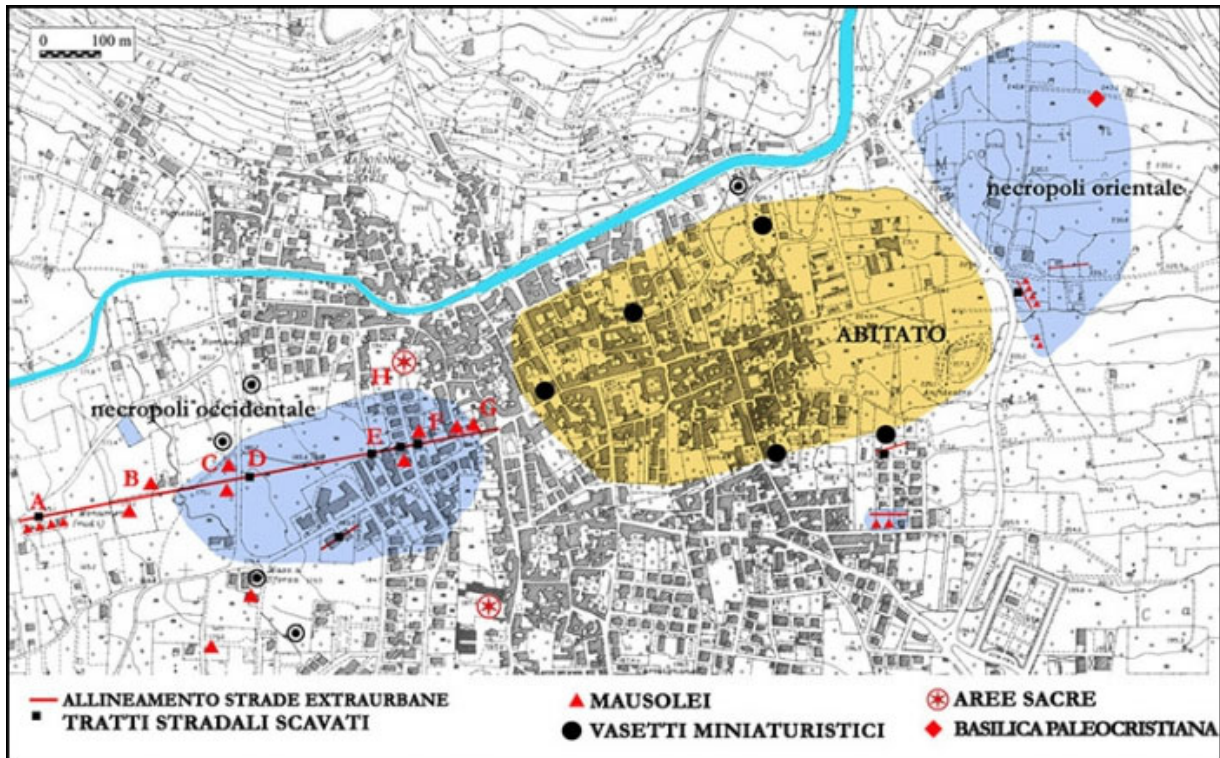
Monteforte Irpino introduce nella valle del Sabato, collegando la Campania con l'Irpinia interna e la Puglia, spiega la lunga vita dell'insediamento, le cui origini possono essere poste su base archeologica tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII sec. a.C.



Carta dei popoli e centri preromani, da *"Fana, templa, delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia antica"* di Teresa Cinquantaquattro e Gabriella Pescatori

Il territorio avellano risulta frequentato però fin dalla preistoria: è stato possibile reperire vasi e frammenti del periodo di transizione fra l'età del rame (eneolitico) e l'età del bronzo, intorno al 2000 a.C. Tuttavia tali ritrovamenti poco contribuiscono, data la loro scarsità e il modo casuale della loro scoperta, alla ricostruzione di quel periodo storico.

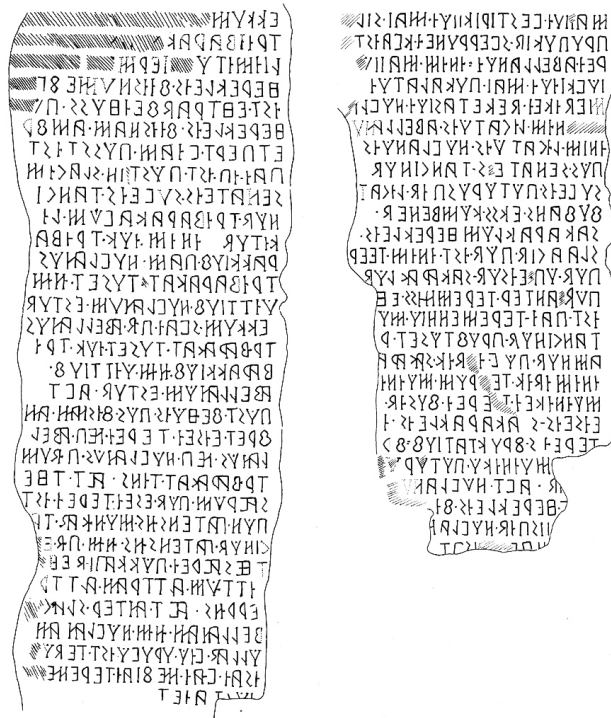
La maggior parte della documentazione archeologica proviene dalle **due necropoli situate in località S. Nazzaro e in località S. Paolino**, ai lati opposti dell'area destinata fin dalle origini ad ospitare l'abitato. Le evidenze funerarie forniscono un quadro esaustivo delle diverse fasi di vita dell'insediamento, mostrando fino al periodo arcaico lo svilupparsi di una comunità strutturata, in cui emergono fenomeni di verticalizzazione sociale. Il periodo sannitico, contrassegnato nelle necropoli dal diffondersi delle tombe a cassa di tufo, mostra molte affinità con i centri sannitici dell'interno.



Avella, pianta della città, *ibidem*

Relativamente al periodo preromano sono noti almeno tre luoghi di culto extraurbani: due sono ubicabili con una certa attendibilità in loc. Campopiano e in loc. Seminario; il terzo, rappresentato da un santuario di Ercole, non è mai stato individuato, nonostante ad esso sia collegato **uno dei più importanti documenti epigrafici in lingua osca, il Cippo abellano**.

Ancora incerte risultano le tappe del processo che portò alla romanizzazione di Avella; è probabile che l'insediamento sia passato **sotto il controllo romano già alla fine del IV sec. a.C.**, come la vicina Nola, che nel 313 a.C. si arrese all'esercito romano. L'unico episodio bellico tramandato dalle fonti risale al periodo della guerra sociale, circostanza nella quale la città rimase fedele a Roma e per tale motivo, nell'87 a.C., fu incendiata dai Sanniti di Nola.



Cippo abellano, II a.C.

In età romana, il territorio di *Abella* si estendeva su un'area i cui confini a nord e ad est coincidevano probabilmente con limiti naturali dei massicci montuosi. A sud e ad ovest, quindi in rapporto al territorio della vicina Nola, i confini amministrativi sono più problematici. È probabile che il territorio di *Abella* non si estendesse molto verso ovest e che il confine tra le due città fosse da collocare subito ad est delle attuali località di Tufino e Roccarainola.

Molteplici lacune sussistono ancora nella ricostruzione topografica dell'abitato di *Abella*, soprattutto per il periodo precedente l'età tardo-repubblicana. L'insediamento, forse difeso da una cinta muraria in blocchi di tufo già in età sannitica, nel II sec. a.C., in concomitanza con un intervento di ristrutturazione urbanistica fu dotato di una cinta muraria in opera incerta, individuata sul limite orientale della città. L'intervento di pianificazione urbana è da leggersi probabilmente come effetto dell'avvenuta romanizzazione: una **maglia regolare di strade, con tre assi viari nord-est/sud-ovest e una serie di strade ortogonali**, scandiva i diversi isolati di abitazione. L'**anfiteatro** è l'unico fra i monumenti pubblici che è stato individuato e scavato: sorto nel corso del I sec. a.C. a ridosso delle mura di fortificazione, si trova nell'angolo sud-orientale della città. Non sono stati invece ancora localizzati alcuni monumenti la cui esistenza è nota grazie alle testimonianze epigrafiche: il teatro, la basilica e la piscina.

Tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale le emergenze più significative provengono dalle necropoli, dove si registrano interventi di **monumentalizzazione di alcuni settori funerari**: il paesaggio suburbano, lungo gli assi viari che da *Abella* conducevano, da un lato, verso Nola e la pianura campana, dall'altro verso *Abellinum* e l'Irpinia, è infatti costellato di monumenti funerari di diversa tipologia.



Tombe romane della necropoli occidentale

È difficile tentare di ricostruire con esattezza le vicende urbanistiche dell'insediamento dopo tale periodo; dalla documentazione disponibile, sembra che si registri un progressivo fenomeno di disgregazione del tessuto urbano con il concentrarsi delle aree abitative lungo le strade principali. Fonti epigrafiche alto-medievali ricordano l'esistenza di due chiese, dedicate la prima alla beata Marina martire, la seconda al beato Pietro, i cui resti si trovano in contiguità con l'attuale chiesa di S. Pietro, nel centro storico di Avella.

Tra la fine del V secolo e gli inizi del VI d.C., gli eventi vulcanici legati alla cosiddetta eruzione di Pollena dovettero avere pesanti conseguenze sull'insediamento, provocandone probabilmente l'abbandono. Gli eventi successivi aprono un altro capitolo della storia di Avella contrassegnato dalla nascita del **centro fortificato longobardo sulla collina del Castello**, sulla sponda destra del fiume Clanis.



Castello longobardo-normanno

Saccheggiata da Alarico nel 410 d.C. e successivamente da Genserico nel 455 d.C., cadde sotto il dominio dei Goti e dei Longobardi, sotto Singinolfo, nell'ambito del ducato di Benevento.

Da allora, Abella cessò di essere l'importante centro che era sempre stato, per decadere al rango di villaggio. Parte della popolazione, infatti, abbandonò il troppo esposto centro urbano per **rifugiarsi sui monti, intorno alla grotta di San Michele, e sulla collina del Castello**, mentre altri nuclei si dispersero nella pianura. Assalita dai Saraceni nell' 884 d.C., fu saccheggiata e sottomessa; infine, fu quasi completamente distrutta dagli Ungari nel X secolo d.C.

In seguito il territorio divenne **feudo** di molti: da Arnaldo il normanno (1075), fino ad Aspreno Colonna Doria del Carretto. La ripresa della vita civile avvenne lentamente con il consolidarsi della **potenza normanna, che si affermò con la cacciata dei longobardi**. Le popolazioni, **ritornando nella piana si sparsero dando luogo a diversi nuclei**, dei quali si riconosce: San Pietro, Madonna delle Grazie (Cortalupino), San Giovanni/Santa Candida, San Romano/Cortabucci.

Così come in epoca antica, anche durante il medioevo Avella continuò a rimanere legata all'area nolana e più precisamente alla Terra di Lavoro. Fu **soltanto dopo il 1860 che il comune di Avella fu aggregato alla provincia di Avellino**, benché il suo territorio non appartenesse all'antica Irpinia.

1.3 La strumentazione di livello sovraordinato

1.3.1 Piano Territoriale della Regione Campania

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania** è stato approvato con LR. 13 ottobre 2008 n. 13, in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13.

Come emerge dall'introduzione al documento di piano, "la Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

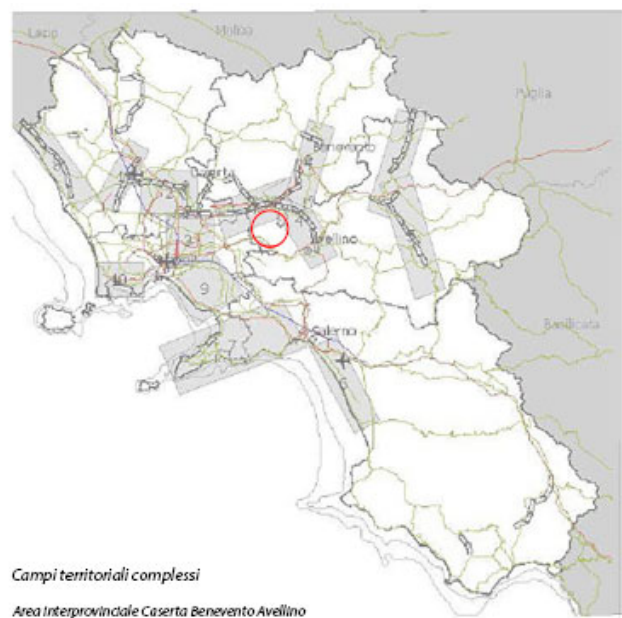
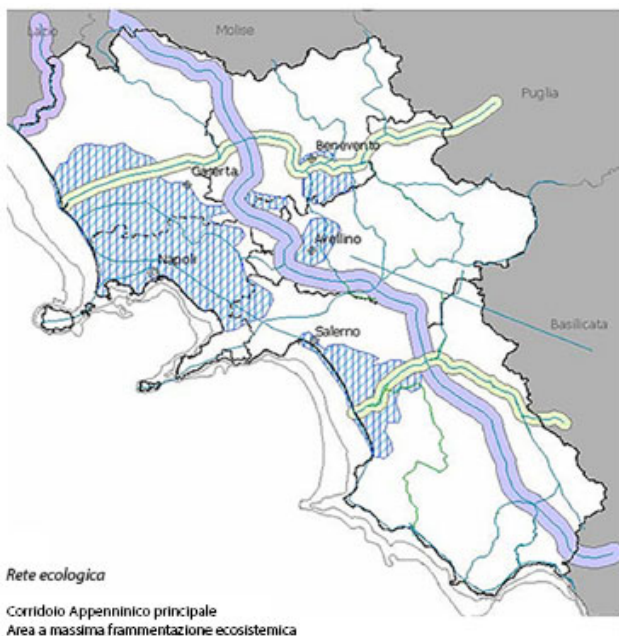
Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un **piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate**".

Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili per una pianificazione d'area vasta da concertarsi con le Province:

- Il **Quadro delle reti**. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione;
- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei

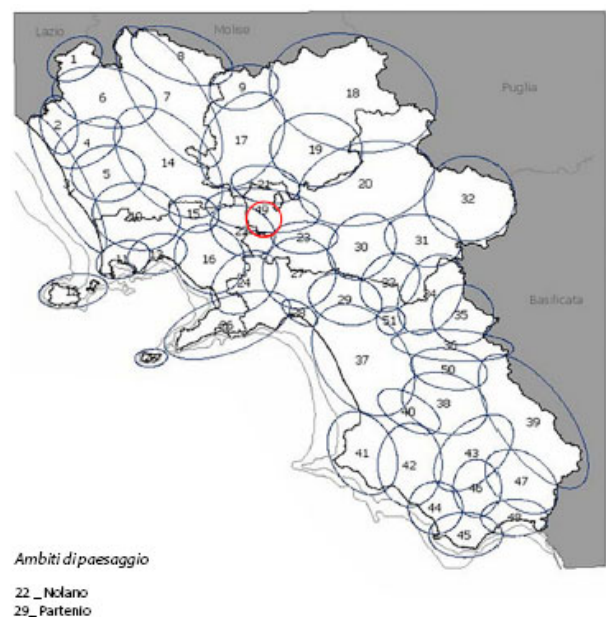
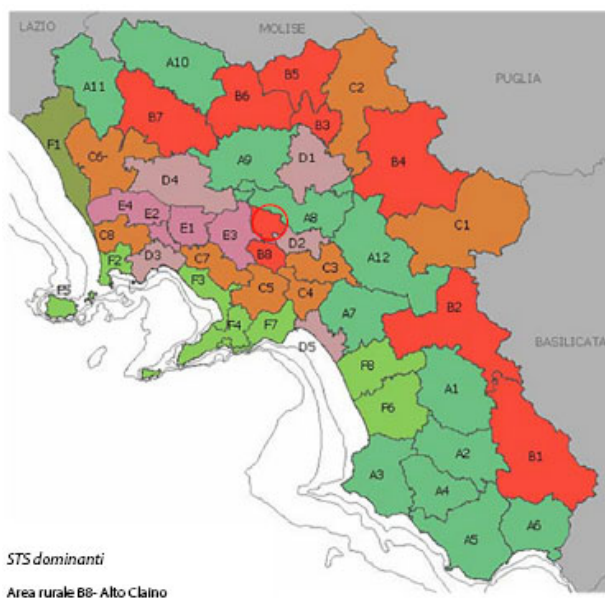
contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo;

- Il **Quadro dei campi territoriali complessi** (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- Il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"**. Tra questi vi è il processo di "Unione di Comuni", che il PTR intende accelerare. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.



Il comune avellano fa parte del **Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) B8 "Alto Clanio", a dominante rurale-culturale**. Insieme ad Avella ne fanno parte i territori di Baiano, Domicella, Lauro, Liveri, Marzano di Nola, Moschiano, Mugnano del Cardinale, Pago Valle di Lauro, Quadrelle, Quindici,

Sirignano, Sperone, Taurano. Tale ambito è situato ad ovest di Avellino ed è costituito da due porzioni di territorio staccate da una lingua di terra appartenente al sistema territoriale confinante. La porzione superiore è attraversata, da ovest verso est, dalla SS 7 bis di Terra di Lavoro il cui tracciato è parallelo all'autostrada A16 che serve il territorio con lo svincolo di Baiano. La porzione a sud è attraversata, sempre da ovest verso est, dalla SS 403 della Valle di Lauro. L'unica linea ferroviaria che raggiunge questo sistema territoriale è la Napoli–Nola–Baiano della Circumvesuviana che ha due stazioni ubicate nella porzione di territorio più a nord: Avella (nel comune di Sperone) e Baiano (stazione di testa). L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 30 km lungo l'A16 ed il raccordo A1-A3, dallo svincolo di Baiano, fino all'uscita di Capodichino.



Il sistema dell'Alto Clanio è l'unico, tra quelli a dominante rurale-culturale, a registrare, fino al 2008, un incremento della popolazione nei due decenni precedenti.

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- adeguamento funzionale e costruzione di nuovi tratti di viabilità a servizio dell'area a sud di Nola;
- strada a scorrimento veloce per il collegamento del Vallo di Lauro con l'autostrada Caserta-Salerno (A30);

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.

Relativamente al II QTR – Ambienti insediativi, si registra per l'area nolana e dell'Alto Clanio i seguenti indirizzi strategici:

- recupero delle cave di Roccarainola e Casamarciano

- potenziamento della mobilità nel nolano
- potenziamento delle bonifiche nell'area di Tufino.

I primi due punti, anche se non specificamente riferiti all'area di Avella, possono comunque rappresentare degli **obiettivi perseguibili** per via delle simili condizioni territoriali.

Si riporta lo stralcio della matrice degli indirizzi strategici per l'STS dell'Alto Clanio:

Dominanterurale-culturale

	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
13 B.1Vallo di Diano					-			-			-	?		-				
14 B.2Antica Volcei					-			-			-	?		-				
15 B.3Pietrelcina					-			-			-	-		-				
16 B.4Valle dell'Ufita					-			-			-	-		-				
17 B.5Alto Tammaro					-			-			-	-		-				
18 B.6Tirerno					-			-			-	-		-				
19 B.7Monte Maggiore					-			-			-	-		-				
20 B.8Alto Clanio					-			-			-	-		-				



- 1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
- ?** Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

INDIRIZZI STRATEGICI:

- A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive
- D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico

1.3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera CS 42 del 25/02/2014, il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**, in coerenza con gli obiettivi della L.R. 16/2004 e con gli indirizzi strategici del Piano Territoriale Regionale.

Il quadro strutturale per la pianificazione nell'ambito provinciale è imperniato su **quattro indirizzi programmatici**:

- salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base di questi indirizzi programmatici il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti **obiettivi operativi**:

- il contenimento del consumo di suolo;
- la tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- la creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sulla organizzazione del territorio tramite **l'elaborazione di sistemi di città** ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo. A tal fine è stata proposta un'aggregazione dei Comuni del territorio provinciale,

considerando sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali, legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità.

In questo senso Avella è stata ricompresa all'interno del sistema della **Città del baianese**, che include anche i territori di Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone. A proposito di tale ambito il PTCP recita:

*La costruzione del Progetto Città del Baianese passa per una **visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico**. È infatti da valorizzare il rapporto dei centri urbani a valle con il territorio montuoso alle spalle, nei numerosi elementi puntuali di interesse storico-archeologico e ambientale (castelli, aree archeologiche, eremi e santuari). [...] [Risulta necessario sviluppare] una visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali capace di favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici (prevalentemente escursionistici) che oggi si indirizzano sul Partenio. Le vie di accesso alla montagna, in raccordo con le previsioni del Parco, rappresentano un ulteriore elemento di valorizzazione.*

E ancora: **La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente** a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che deve funzionare come una città di circa 26.000 abitanti, tra le più popolate della Provincia.

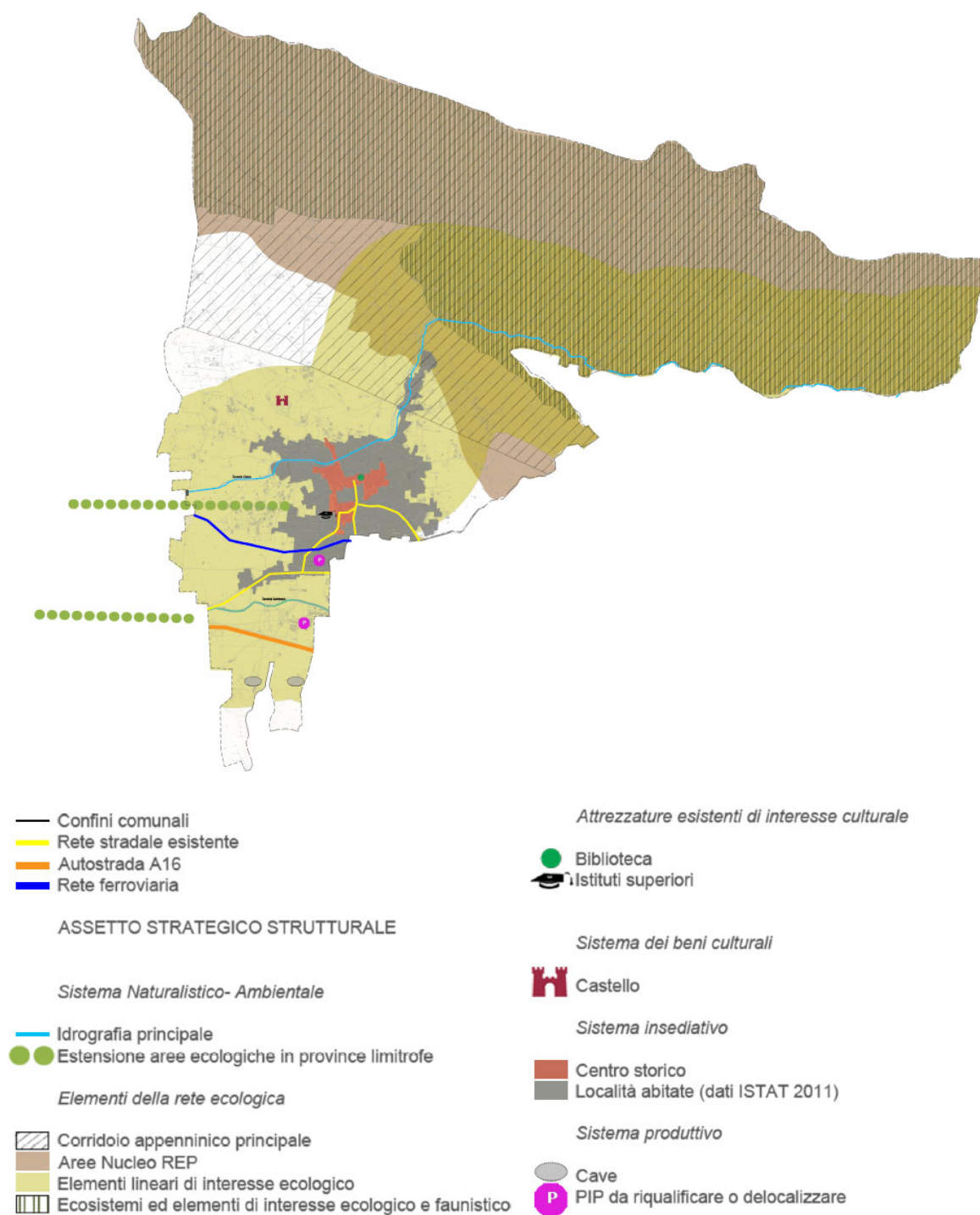
Nella fattispecie, risulta necessario **potenziare le seguenti categorie di servizi**:

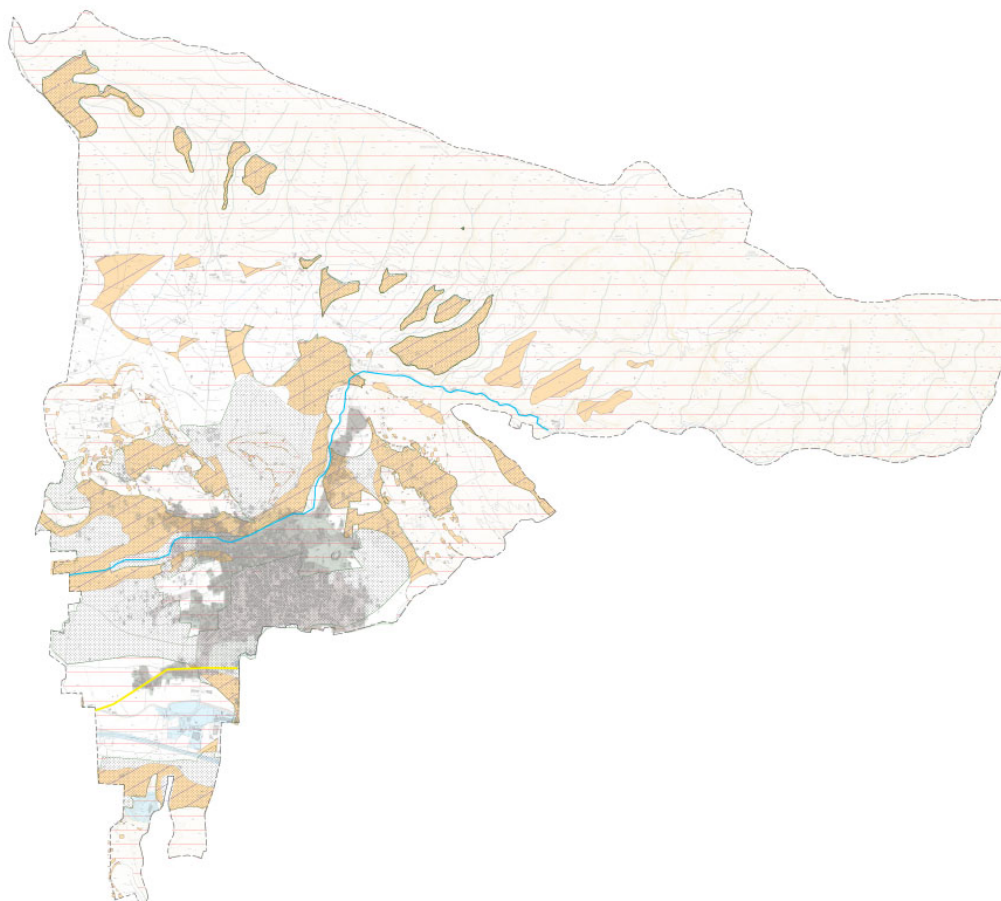
- Gestione associata, potenziamento e gerarchizzazione delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Rafforzamento delle scuole I e II grado;
- Strutture e servizi per l'accoglienza;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Sul piano dei **programmi infrastrutturali di carattere locale** si segnalano:

- Bretella Baiano – Sperone – Avella;
- Variante Avella – Mugnano;
- Bretella Baiano Palma Campania (Collegamento A16 con A30).

Si riporta lo stralcio delle due tavole del PTCP per il comune di Avella, relative allo Schema di assetto strategico-strutturale e al Quadro della trasformabilità del territorio.





- Confini comunali
- Rete stradale esistente
- Autostrada A16
- Rete ferroviaria

Sistema Naturalistico- Ambientale

- Idrografia principale

Sistema Insediativo

- Località abitate (dati ISTAT 2011)
- Ambiente urbanizzato e superfici artificiali (CUAS 2009)

QUADRO DELLA TRASFORMABILITA' DEI TERRITORI

- Aree non trasformabili
- Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta
- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro- ambientale
- Aree di attenzione ed approfondimento

1.3.3 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni e Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico

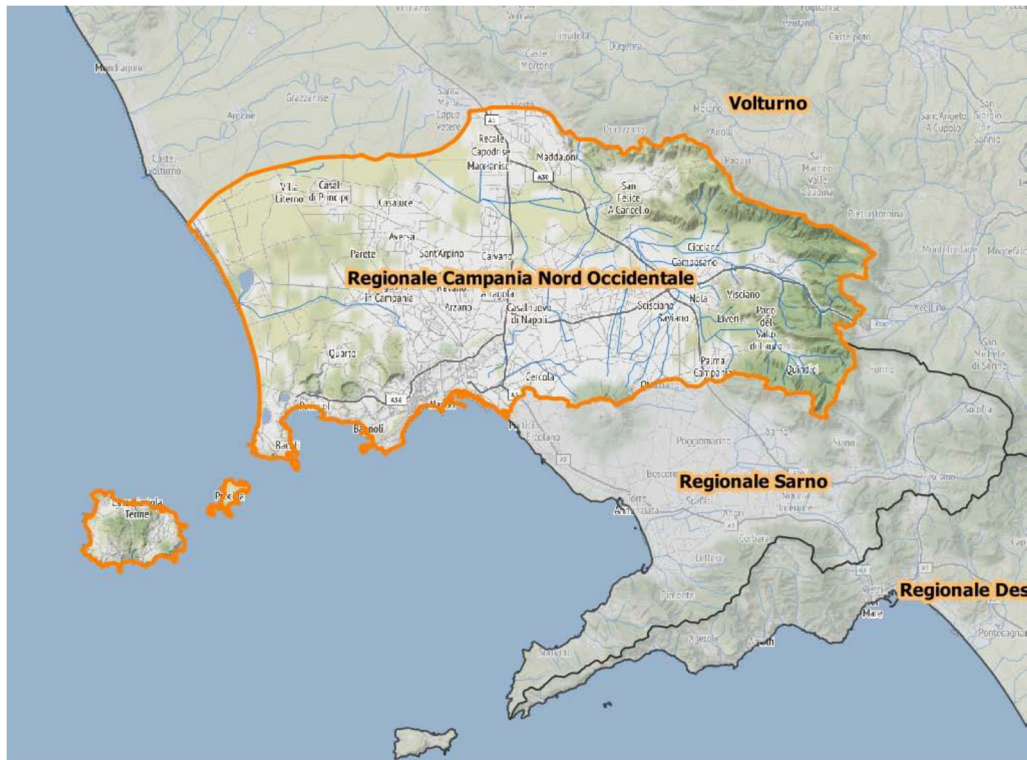
La **Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni)**, derivata dalla più generale **Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE**, ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.lgs. 49/2010, che ha introdotto il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)**, da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di

Il D.lgs. 23 febbraio 2010 n.49 ha recepito a livello nazionale la direttiva alluvioni in materia di pianificazione dell'assetto idrogeologico. Il Decreto affida alle Autorità di Bacino distrettuali la redazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed alle Regioni, per la parte di propria competenza, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Le Autorità di Bacino distrettuali svolgono tale compito nell'ambito delle attività di bacino previste dal D.lgs. 152/2006, e provvedono all'adozione del PRGA, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente.

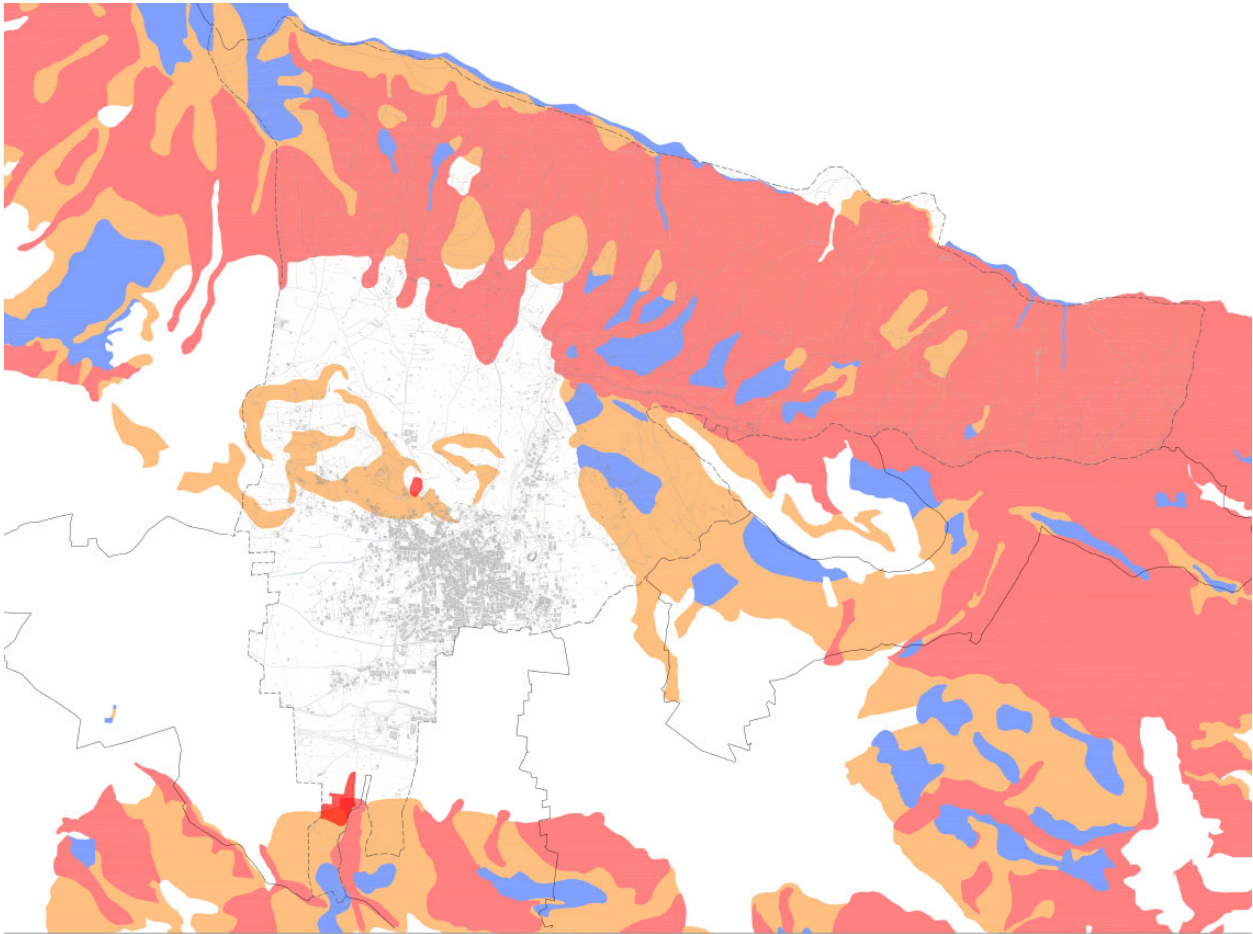
Il primo **Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM)** è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione. Attualmente sono in corso le attività del II ciclo (2016/2021), che prevede che l'aggiornamento e revisione dei Piani Stralcio debba essere effettuato entro il 22 dicembre 2021.

Il comune di Avella rientra nell'**Unit of Management della Campania Nord-Occidentale, corrispondente al bacino dei Regni Lagni**. Questo è costituito da un articolato sistema di canali artificiali, realizzati a partire dal 1600 per consentire la bonifica dell'Agro campano, che raccoglie le acque alte di un esteso ambito montano che comprende i versanti dei Monti Tifatini, dei Monti di Avella, dei Monti di Sarno e del Monte Somma. Sono individuabili sei sottobacini principali afferenti ad altrettanti canali o lagni dalla cui confluenza si origina e si compone l'asta dei Regi Lagni propriamente detta. I lagni di Quindici, del Gaudio e di Avella drenano i versanti compresi tra i Monti di Sarno e i Monti di Avella. L'asta dei Regi Lagni si origina in corrispondenza della confluenza tra i lagni di Quindici e del Gaudio e procede nella Piana campana per circa 55 km, per poi sfociare a mare nel comune di Castel Volturno.



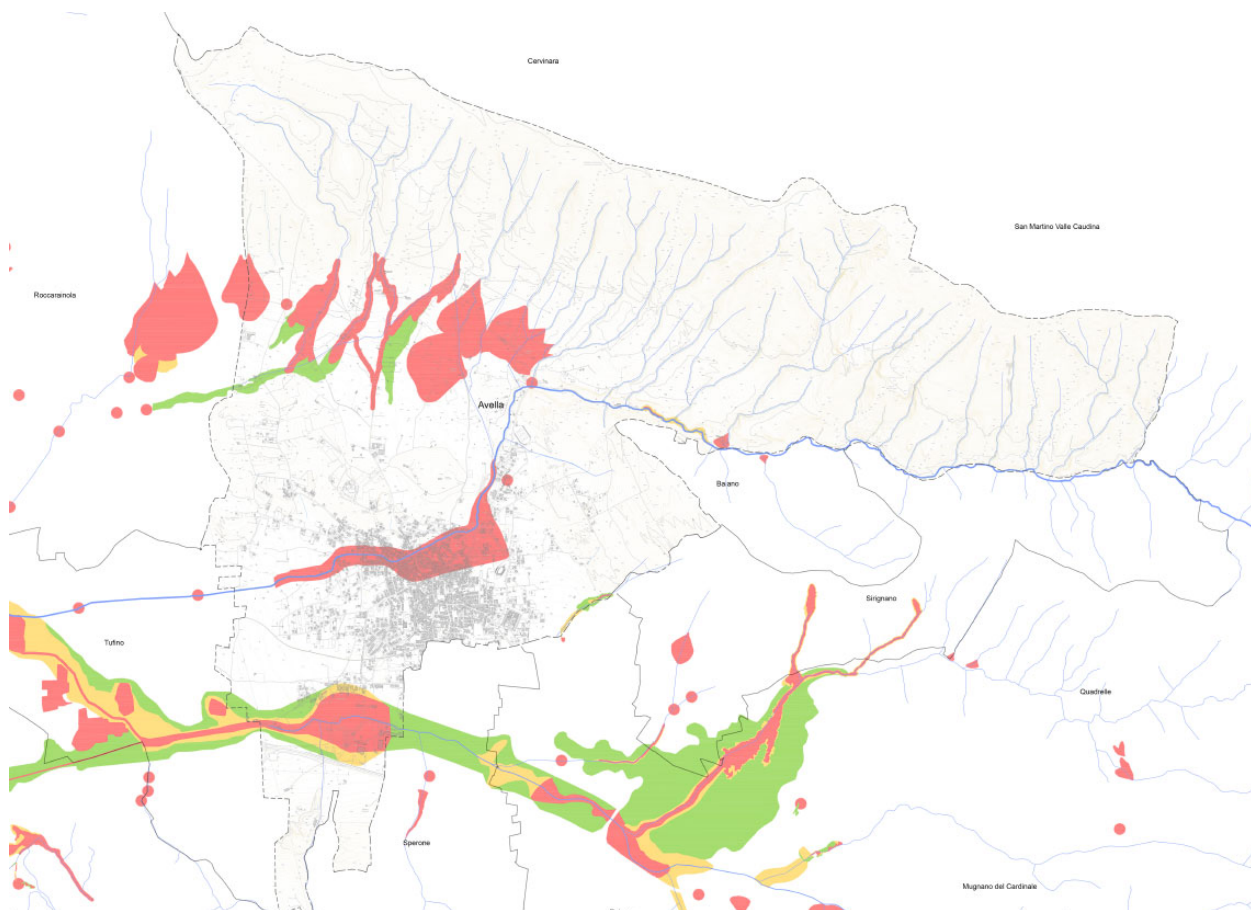
UoM Nord-Occidentale

Si riportano gli stralci relativi alle perimetrazioni delle **aree soggette a pericolosità da frana e da alluvione** presenti nel territorio comunale di Avella:



PERICOLOSITA' FRANA

- P1_ Pericolosità Bassa
- P2_ Pericolosità Media
- P3_ Pericolosità Elevata
- P4_ Pericolosità Molto Elevata
- Cave



PERICOLosità IDRAULICA

■ P1_ Pericolosità Bassa

■ P2_ Pericolosità Media

■ P3_ Pericolosità Elevata

● Ponte/ Aree di eventuale crisi idraulica: dissesti arginali, attraversamenti idraulicamente insufficienti, ostruzioni in alveo, erosione spondale

Reticolo idrografico

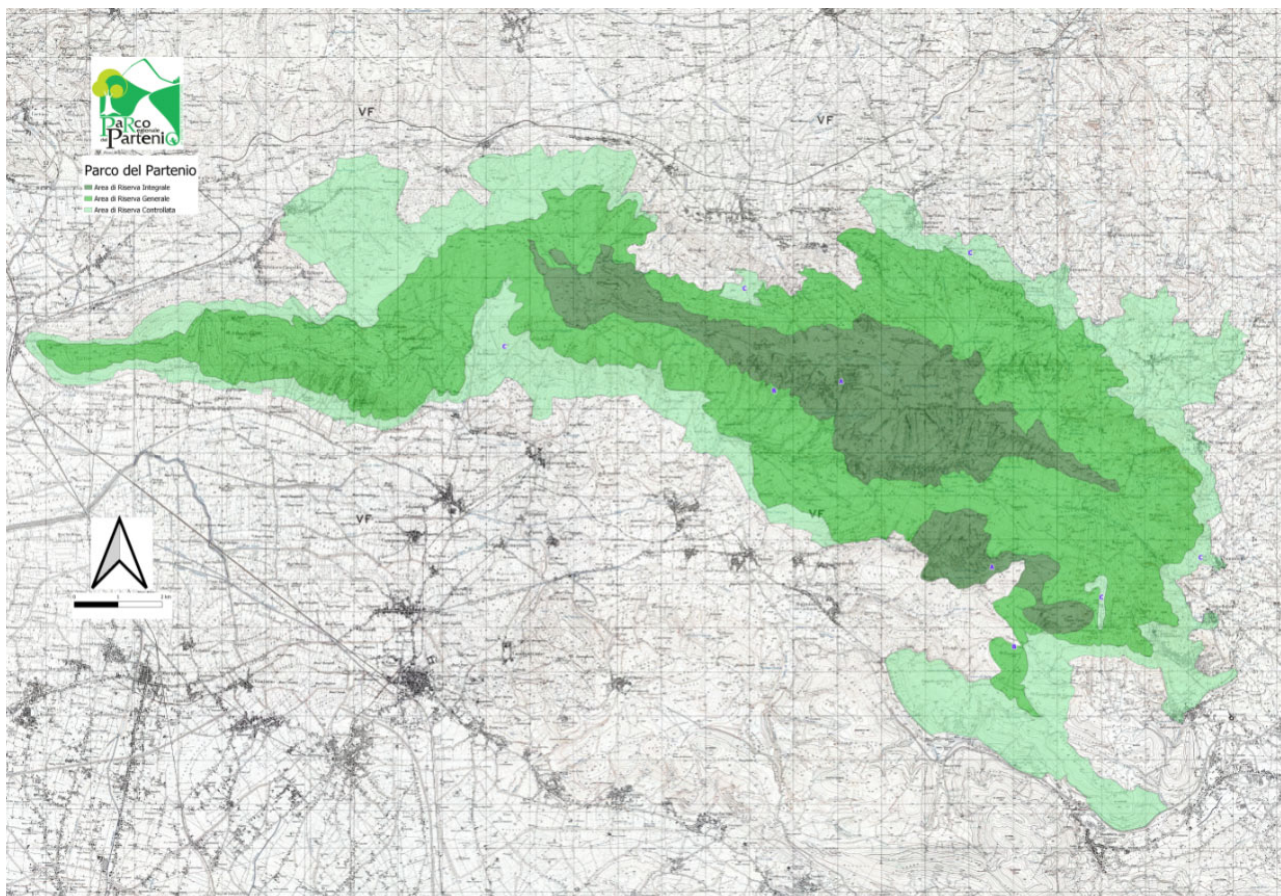
— Torrente Claino

— Torrente Sciminaro

— Corsi d'acqua secondari

1.3.4 Parco del Partenio

Con Delibera della Giunta Regionale della Campania n.405 del 12 aprile 2002, pubblicata nel BURC n. 28 del 10 giugno 2002, la Regione ha istituito, ai sensi dell'art.5 della L.R. n.33/93 modificata dall'art. 34 della LR n.18/2000, il **Parco Regionale del Partenio**, approvando nel contempo le **Norme di Salvaguardia**.



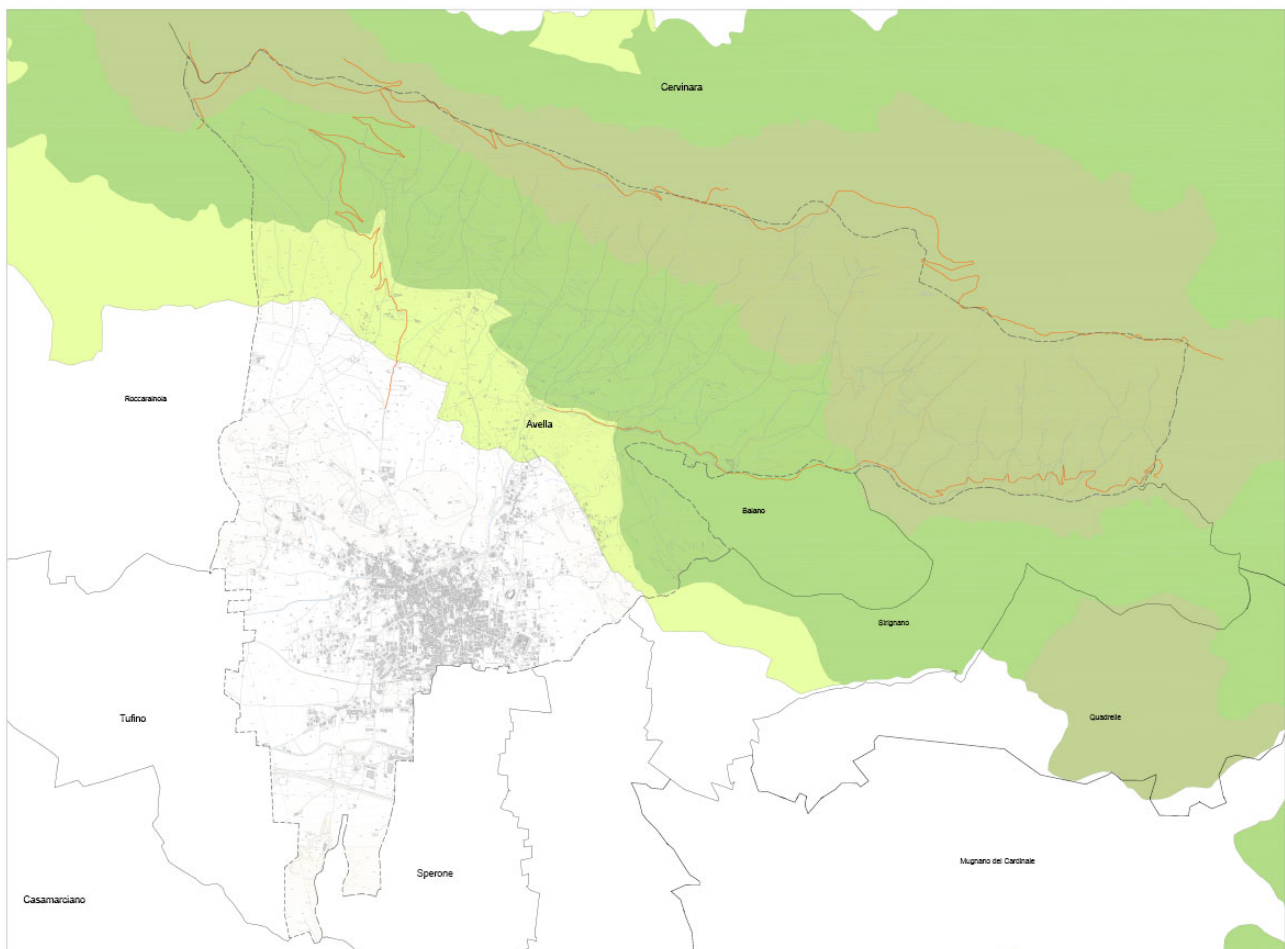
- Area di Riserva Integrale
- Area di Riserva Generale
- Area di Riserva Controllata

Il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti zone, a ciascuna delle quali corrisponde uno specifico **livello di tutela**:

- **Zona A - Area di riserva integrale.** L'ambiente è conservato nella sua integrità. Il suolo, le acque, la fauna e la vegetazione sono protetti. Sono consentiti soltanto gli interventi per la protezione dell'ambiente o la ricostituzione di equilibri naturali pregressi da realizzare sotto il controllo dell'Ente Parco. Il territorio comunale di Avella è interessato dalla zona A in corrispondenza della cresta dei Monti di Avella e dei versanti subito al di sotto di essa, insieme ad un tratto delle gole del Clanio in località Fontanelle.

- **Zona B - Area di riserva generale.** Ogni attività deve essere rivolta al mantenimento dell'integrità dei luoghi. Sono consentite ed incentivate le attività agricole e silvopastorali tradizionali e la manutenzione del patrimonio edilizio, laddove non contrastino con le finalità del Parco. Il territorio comunale di Avella è interessato dalla zona B per la porzione dei pendii montuosi al di sotto della Riserva Integrale, fino alla quota di 500m s.l.m. circa.

- **Zona C - Zona di riserva controllata.** Vanno incentivate le attività agricole, zootecniche e silvo-colturali tradizionali e il mantenimento dell'integrità terriera nelle aziende contadine. Sono agevolate le attività socio economiche e le realizzazioni abitative ed infrastrutturali compatibili con i principi ispiratori del Parco, nonché lo sviluppo delle strutture turistico - ricettive, delle attrezzature pubbliche e dei servizi complementari al Parco. Il territorio comunale di Avella è interessato dalla zona C per la parte pedemontana e per il tratto inferiore del Monte Campimma.



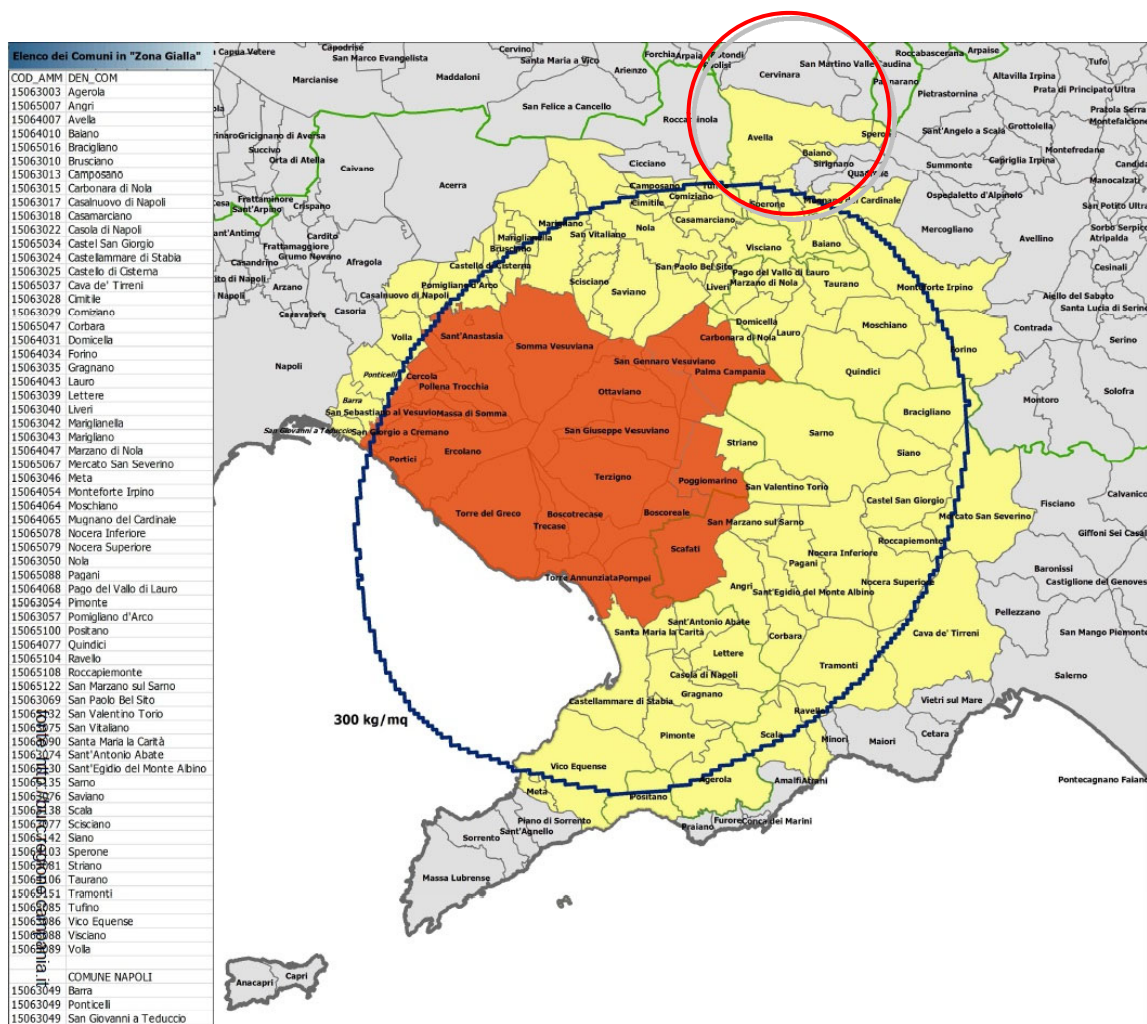
- Area di Riserva Integrale
- Area di Riserva Generale
- Area di Riserva Controllata

Sentieri del Partenio

1.3.5 Piano Nazionale di Emergenza per il Rischio vulcanico del Vesuvio

Il **Piano Nazionale di Emergenza del Vesuvio**, elaborato sulla base dello scenario dei fenomeni più probabili dalla comunità scientifica per conto del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, individua **tre aree a diversa pericolosità** di seguito definite:

- **zona rossa**, (con un'estensione di 200 Km²) e comprendente 18 comuni, che potrebbe essere soggetta a distruzione quasi totale a causa delle colate piroclastiche, colate di fango e surge piroclastici;
- **zona gialla**, (con un'estensione di 1.100 Km²) e comprendente 96 comuni che potrebbero essere interessati da significativi ricoprimenti di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 Kg/mq;
- **zona blu** (con estensione di 100 Km²) che oltre ad essere interessata da ricaduta di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 Kg/mq, potrebbe essere interessata da inondazioni e alluvionamenti.



Zonizzazione del Piano di Emergenza (2015)

Il **territorio di Avella risulta ricompreso all'interno della zona gialla**, che, come si è detto, presenta una pericolosità minore rispetto a quella rossa e corrisponde all'area interessata dalla **ricaduta di materiale piroclastico sottile (ceneri e lapilli)**. Tale fenomeno ha come conseguenza più grave quella di determinare un **sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici** al punto da poterne determinare il crollo. La ricaduta di particelle, inoltre, può causare problemi alle vie respiratorie, in particolare in soggetti predisposti non adeguatamente protetti, nonché danni alle coltivazioni e problemi alla circolazione aerea, ferroviaria e stradale.

Diversamente dalla zona rossa i fenomeni attesi per la zona gialla non costituiscono un pericolo immediato, in quanto è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale si accumuli sui tetti degli edifici fino a provocare eventuali crolli o cedimenti. Vi è quindi la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione per verificare effettivamente l'area interessata e procedere, se necessario, all'evacuazione della popolazione colpita dall'evento. Nel documento "Scenario eruttivo dell'eruzione massima attesa per il Vesuvio" – aggiornato al 1998 – sono state definite le aree di possibile deposizione dei prodotti piroclastici: è stata determinata la distribuzione del peso dei depositi prodotti dalla colonna eruttiva e quindi le zone che dovrebbero essere investite da carichi maggiori a 200, 300 e 400 Kg/mq. Sulla base di queste determinazioni è stato deciso di ritenere utile la curva di isocarico di 300 kg/mq e di considerare a rischio tutta l'area compresa all'interno di tale zona e di quella a superficie inferiore (400 Kg/mq). Poi la curva di 300 è stata adeguata al limite amministrativo dei Comuni, individuando così i comuni rientranti nell'area sottesa a tale curva.

Si prevede che, come accadde nel 1631, solo il 10% della zona gialla sarà effettivamente coinvolto dalla ricaduta di particelle, subendo danneggiamenti. Pertanto, delle 1.100.000 persone che vi abitano, circa 110 mila saranno coinvolte dall'emergenza.

Per questi comuni, oltre alla pianificazione dell'intervento di livello nazionale e regionale, si dovrà prevedere nei piani comunali la predisposizione di misure specifiche, considerando che **potrebbero essere necessari allontanamenti temporanei della popolazione** che risiede in edifici resi vulnerabili o difficilmente accessibili dall'accumulo di ceneri.

Tuttavia, le strategie operative definite nei piani di emergenza dovranno essere diversificate e "dinamiche", poiché l'area esposta alla ricaduta di ceneri non è individuabile a priori, ma lo sarà solo ad evento in corso, in base alla direzione del vento e all'effettiva scala dell'evento vulcanico.

1.4 Patrimonio e quadro dei vincoli

1.4.1 Risorse archeologiche e storico-culturali

Il patrimonio storico di Avella è caratterizzato da una realtà territoriale ricca e complessa, contraddistinta dalla presenza di notevoli aree archeologiche romane e da importanti testimonianze del periodo medievale e rinascimentale.

L'Area archeologica dell'antica Abella testimonia la realtà di un centro particolarmente attivo intorno all'VIII secolo a.C. e di cui oggi restano, purtroppo, poche tracce: su tutte l'anfiteatro ed alcuni resti della cinta muraria.

L'**anfiteatro**, situato nel settore sud-orientale della città antica, in un'area precedentemente già occupata da strutture abitative del periodo sannitico, costituisce l'opera architettonica di epoca romana più importante della città. Eretto in *opus reticulatum* di tufo, fu appoggiato in parte alle mura in parte al pendio naturale, e solo la parte meridionale poggia su grosse costruzioni a volta, mentre l'arena si trova sotto il livello circostante. Sono ben conservati i due *vomitorii* principali nell'asse maggiore dell'ellisse (*itinera magna*) con ambienti laterali, il podio che divideva la curva dall'arena, e dei sedili in tufo dell'*ima cavea*, interrotti in corrispondenza dell'asse minore da *podii* (tribunali). Nel tardo impero fu iniziata la costruzione di stalle nel podio, poi rimasta interrotta dagli eventi che precipitarono con la dissoluzione dell'impero romano d'Occidente.



Anfiteatro romano di Avella

La presenza dei **quattro mausolei funerari nella necropoli di Avella** evidenzia che l'area archeologica in questione fosse, in epoca tardo ellenica e prima imperiale, un nucleo economico di considerevole spessore guidato da una potente classe nobiliare. Il sito che si colloca lungo l'asse viario extra urbano e che conduceva verso la pianura campana, è realizzato in *opus incertum*, con

piccoli blocchi di pietra calcarea e tufo adoperato anche per uso esterno decorativo. I mausolei di tipo conocchia sono essenzialmente caratterizzati da due corpi sovrapposti: la base quadrata a forma di dado e la parte superiore simile ad un cilindro. La tomba che poggia su mattoni laterizi con paraste laterali ha sul lato opposto all'ingresso la cella funeraria, con copertura a volte a botte di piccole dimensioni per accogliere solo urne con le ceneri del defunto.



Mausolei romani della necropoli occidentale

Non sono stati recuperati reperti archeologici o oggetti da corredo per gli spogli subiti nel corso dei secoli, tuttavia in seguito agli scavi eseguiti è stata rintracciata una vera 'via delle Tombe' del periodo repubblicano con circa dieci ipogei lungo una originaria strada suburbana, presentando mausolei, per lo più in opera cementizia, di pianta quadrangolare con all'interno letti funebri triclinari.

Sugli aspetti archeologici si rimanda, inoltre, alla relazione preliminare allegata.

Il **complesso monumentale del Castello di San Michele**, attestato sui rilievi collinari che bordano a nord il centro urbano, occupa una collina dai fianchi scoscesi situata sulla destra del fiume Clanis, mentre alle sue spalle si stagliano i monti di Avella. Il sito gode di una posizione strategica di controllo del territorio circostante, a guardia di un itinerario naturale che attraverso il passo di Monteforte Irpino mette in comunicazione la pianura campana con la valle del Sabato e conduce verso la Puglia e la costa adriatica.

La sommità della collina (320 m s.l.m.) è occupata dalle strutture della rocca, dominata dalla mole di una torre cilindrica su base troncoconica saldata alle imponenti strutture del donjon. Due cinte murarie, sviluppandosi a diversa quota, cingono le pendici del colle e si ricongiungono sul lato settentrionale, alla base della rocca. La prima cinta, datata ad epoca longobarda, ha una pianta ellittica e abbraccia una superficie di circa mq 10.000; del circuito si conservano dieci semitorri (una

è inglobata alla base dell'angolo settentrionale del donjon) delle quali cinque a sezione troncoconica e quattro di forma troncopiramidale. La seconda cinta, a pianta poligonale, presenta una porta carraia nell'angolo sud-orientale e nove torri, tutte quadrangolari eccetto quella dell'angolo sud-occidentale della fortificazione, a pianta pentagonale; la superficie racchiusa all'interno del circuito è di circa mq. 21.000.



Castello di San Michele

Alcuni saggi esplorativi condotti nel 1987 in occasione di un intervento di restauro hanno fissato la datazione del suo impianto al periodo normanno (XI-XII secolo) ed evidenziato l'esistenza di interventi di ristrutturazione nel corso del XIII secolo. Nell'area compresa tra le due cinte murarie, in forte pendio verso sud, sono visibili i resti di numerosi ambienti riferibili a strutture abitative; l'unico edificio conservato in elevato è una grande cisterna a pianta rettangolare, situata immediatamente all'interno della cinta muraria interna. Nonostante rappresenti dal punto di vista monumentale uno dei complessi medievali più rilevanti della Campania, solo in anni recenti il Castello è stato oggetto di esplorazione sistematiche grazie alla disponibilità di finanziamenti destinati alla realizzazione di un parco archeologico. Le indagini, condotte tra il 2000 e il 2001 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento, si sono concentrate sulla rocca allo scopo di definirne lo sviluppo planimetrico e di tracciare, su basi stratigrafiche, una prima periodizzazione delle sue fasi di occupazione.

Il **Palazzo ducale** venne costruito per volere dei Colonna nel 1534 e ristrutturato ed ampliato da Carlo Spinelli nel 1555. L'edificio presenta attualmente una lunga facciata segnata da una sottile cornice marcapiano, che evidenzia una fascia inferiore con due portali ad arco e una superiore caratterizzata da una fila di 9 ampie finestre, ognuna con mensola aggettante superiormente. Di grande importanza è il **giardino Livia Colonna**, realizzato intorno al 1734-35 su disegno di Luigi

Vanvitelli è dominato dall'imponente fontana marmorea raffigurante la divinità del Nilo associata alla presenza del fiume Clanio. Tra gli alberi plurisecolari ospita un gigantesco platano posto tra due peschiere a forma di rettangolo lobato. Le aiuole sono ottenute da quattro viali ortogonali e definite da siepi di bosso che nell'insieme costituiscono la peculiarità geometrica del giardino. Il Palazzo ducale ospita il Museo Archeologico e Virtuale, dove sono conservati i numerosi corredi funebri ritrovati in zona.



Palazzo ducale e giardino Livia Colonna

Un ulteriore elemento di particolare interesse risulta il **complesso del convento e della chiesa dell'Annunziata**. La chiesa, costruita nel 1580, è stata restaurata nei secoli XVIII e XIX. L'ingresso principale avviene attraverso un pronao composto da tre arcate a tutto sesto in pietra, poggianti su colonne di granito. All'interno, ad una sola navata, sono presenti un coro ligneo del 1625 di Gianfrancesco Del Tito, e dipinti cinquecenteschi rappresentanti Sant'Antonio, San Francesco ed una Deposizione. Il soffitto in legno dorato a cassettoni con tele del 1724 di Giuseppe Castellano raffiguranti varie figure di santi e l'altare maggiore in marmi policromi intarsiati. Il chiostro venne edificato agli inizi del Seicento e completato, unitamente agli affreschi raffiguranti gli episodi della vita del santo francescano e alla cisterna, verso la metà del XVII secolo. Si presenta a pianta quadrata ed è composto di ventiquattro archi, poggianti su colonne marmoree, sulle cui basi di piperno scolpito vi sono losanghe e rosoni.



Chiostro del convento francescano

Il patrimonio storico di Avella si compone inoltre dei seguenti complessi ecclesiastici:

Chiesa Madonna delle Grazie



Chiesa di San Giovanni



Chiesa di Santa Candida



Chiesa di San Pietro e Paolo



Chiesa di San Nicola

Chiesa Madonna del Carmine



Chiesa di San Romano Martire



Chiesa del Purgatorio



Chiesa dei Sette Preti



Un ulteriore luogo di notevole interesse, che un tempo fu di culto, è rappresentato dalla **Grotta di San Michele**, che si trova in località Capo di Ciesco, a circa 2 km dal centro abitato di Avella, nel vallone solcato dal corso del fiume Clanio. Si tratta di una grotta chiaramente eremitica: ad attestarlo vi è una tomba, destinata forse all'ultimo eremita, collocata sulla destra della scalina che porta al piano di calpestio, così voluta per crearvi un altare di cui oggi non rimane che una base rettangolare. Nel 1975 per agevolare la salita dalla strada alla grotta (quota 335 m s.l.m.) venne realizzata una scala in muratura. Attualmente la folta vegetazione lascia intravedere, sulla parte alta della parete rocciosa in cui si apre l'ingresso alla grotta, il paramento murario e la nicchia. In passato l'introduzione del culto micaelico nella grotta avellana è stata ricondotta alla presenza dei Longobardi che, com'è noto, nutrivano una sentita venerazione per l'Arcangelo. Mancano dati che possano confermare l'impiego della grotta avellana sin dall'età paleocristiana come sepolcreto o luogo di culto nonché l'ipotesi che la chiesa rupestre costituisca un esempio di cristianizzazione di un preesistente luogo di culto pagano delle acque. Se non esistono prove che il Clanio fosse venerato come una divinità locale, è certo, invece, che nel territorio a nord di Avella, in località Campopiano, presso alcune fonti che vanno a confluire nel fiume, sorgeva un santuario fontanile frequentato dalla metà del V secolo a.C. sino al II-I a.C., dove pare si venerasse Ercole protettore delle sorgenti oltre che dei pastori. L'acqua che stilla dalla formazione stalattitica nella parte più interna della spelonca dovette risultare strettamente funzionale al culto dell'Arcangelo che è anche considerato patrono delle acque fluviali.



Grotta di San Michele

1.4.2 Vincoli culturali, paesaggistici ed ambientali

A questo ricco patrimonio corrispondono altrettanti **vincoli che prefigurano particolari scenari di intervento e condizionano le scelte urbanistiche.**

Tra i **vincoli di natura paesaggistica** che interessano il territorio comunale, di cui all'art. 142 comma 1 del D.lgs. 42/2004, troviamo i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c), l'area corrispondente al Parco Regionale del Partenio (f), i territori coperti da foreste e da boschi (g) e le zone di interesse archeologico (m).

Una parte della **collina del castello**, insieme allo stesso complesso, risulta vincolata sia sotto il profilo paesaggistico (art. 136 del D.Lvo 42/2004) che sotto il profilo architettonico (art. 45 del D.Lvo 42/2004)

Le **aree archeologiche** attualmente vincolate corrispondono in buona sostanza alle due necropoli occidentale e orientale, oltre al Palazzo ducale con l'annesso giardino. **In ogni caso su tale aspetto, vista la presenza molto significativa di ritrovamenti archeologici e relativi vincoli si procederà ad approfondimenti più analitici, sia in riferimento alla precisa individuazione di tutte le aree interessate da vincoli relativi a ritrovamenti archeologici, sia in riferimento alla redazione dello studio di potenzialità archeologica**

I cosiddetti vincoli *ope legis*, relativi all'art. 10 comma 1 del D.lgs. 42/2004, riguardano i **beni culturali di interesse religioso** appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa Cattolica, e risultano i seguenti:

- Chiesa Madonna delle Grazie
- Chiesa di San Giovanni
- Chiesa di Santa Candida

- Convento Franciscano
- Chiesa di San Pietro e Paolo
- Chiesa di San Nicola
- Chiesa Madonna del Carmine
- Chiesa di San Romano Martire
- Chiesa dei Sette Preti
- Chiesa del Purgatorio

Altri beni culturali vincolati *ope legis* sono i seguenti immobili:

- Grotta di San Michele, la chiesa rupestre posta nella parte alta del territorio comunale;
- Il Palazzo Baronale dei Colonna ed il contiguo Il Palazzo ducale Alvarez De Toledo
- Il Palazzo Pescione ed il Palazzo Bonelli

Sotto il profilo ambientale si rileva infine la presenza del **Sito di Interesse Comunitario (ora ZSC, Zona Speciale di Conservazione) IT 8040006 della Dorsale dei Monti del Partenio**, che ricalca in buona sostanza il perimetro del parco. Si tratta di una dorsale appenninica vicina alla pianura nolana caratterizzata da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carsificati, con elevati livelli di precipitazioni. L'importanza della ZSC è legata alla presenza di estese faggete, con imponenti castagneti sino a 700-800 m e boschi misti che rivestono pendii e cime, nonché di praterie di alta e bassa quota. Sono inoltre presenti importanti comunità di chiropteri, di anfibi e rettili. L'avifauna nidificante fa riferimento in particolare al *Falco peregrinus* e al *Milvus milvus*.



Falco pellegrino e Nibbio Reale

2

Caratteri del paesaggio e della morfologia urbana

2.1 Caratteristiche morfologiche, percettive e paesaggistiche del territorio

Le normative di livello comunitario e nazionale tendono sempre più a delineare una **visione unitaria ed integrata del concetto di “paesaggio”**, che può considerarsi come “una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (Convezione Europea del Paesaggio del 2000). Tutto ciò implica il superamento di una visione di paesaggio relegata alla sola valenza storico-ambientale circoscritta ad alcune aree di eccellenza, estendendola di contro a tutto il territorio, che si caratterizza in seguito alle interazioni che si generano tra aspetti fisici/biologici da un lato ed antropici/insediativi dall'altro.

Avella è situato nel **cuore della vallata circondata a nord dai monti di Avella e a nord-est da Montevergine**, entrambi parte della catena del Partenio. La parte sud corrisponde alla valle dei torrenti di Acqualonga e Gaudio Sciminaro, chiusa da rilievi montuoso-collinari. La valle è **direttamente connessa alla piana nolana**, di cui costituisce il prolungamento orientale.

La maestosa cornice del Partenio a nord, insieme ai rilievi della parte sud, restituisce un insieme paesaggistico che qualifica l'intera area avellano-baianese. Il pregio paesaggistico è dato in particolare dalla **presenza dei corileti specializzati**, che imprimono un forte carattere identitario all'area.



Panorama di Avella dalla piana verso i rilievi del Partenio

Tra la dorsale del Partenio e la piana a sud è presente una **catena collinare dalle lievi pendenze**, segnata in particolare dalla presenza del Castello normanno di San Michele, dalla cui posizione si gode di una notevole vista sulla vallata e la piana campana fino al Vesuvio.



Castello di San Michele e vista verso sud-ovest

La struttura dei Monti di Avella viene incisa dal torrente Clanio che, erodendo una sistema di faglie prevalentemente dirette, ha determinato la genesi di un gruppo di valloni che attraversa: la valle di Campo S. Giovanni e il Vallone di Summonte, contornata dalle le cime di Ciesco Bianco, Toppola Grande, Tuppetiello; il Vallone Risterna, il Vallone Sorroncello e la zona Fontanelle, con le cime di Monte Ciesco Alto e Monte Campimma.

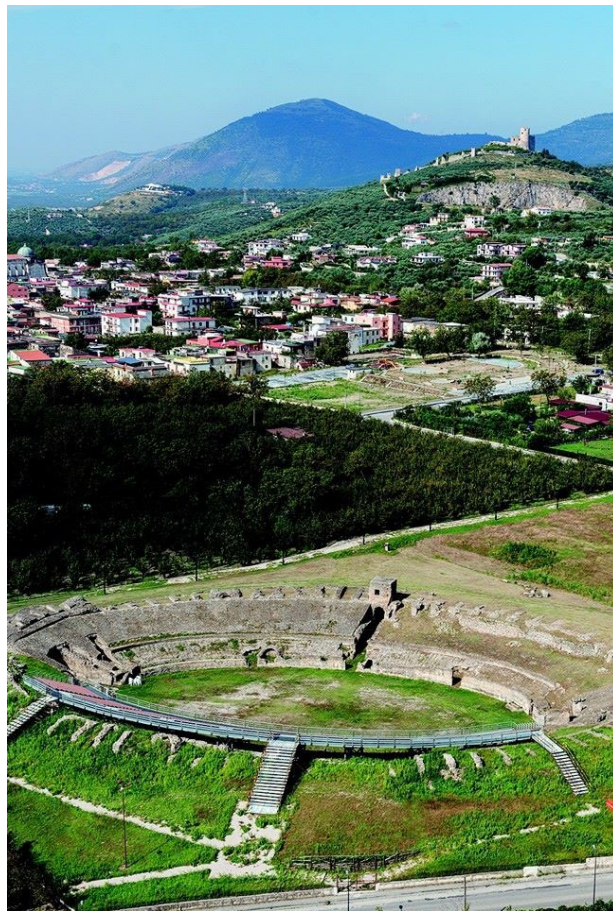
Il Clanio sorge col nome di fiume di Avella da una serie di sorgenti, la maggiore delle quali è Bocca dell'Acqua, nel territorio di Sirignano. Tra le minori ricordiamo: Fontana di Sanbucò, del Monaco, di Pianura, delle Fontanelle e della Peschiera. Verso la zona di Capo di Ciesco, il Clanio compie una curva di 90°, ripiegando verso sud, dove attraversa il centro abitato di Avella. L'acqua veniva usata oltre che per i mulini, per innaffiare gli orti e per far macerare la canapa nelle Fusare che un tempo si trovavano in Avella nei pressi del quartiere San Pietro. Si tratta in realtà di un corso d'acqua a regime torrentizio, asciutto nel periodo primaverile ed estivo.



Francesco Raffaele

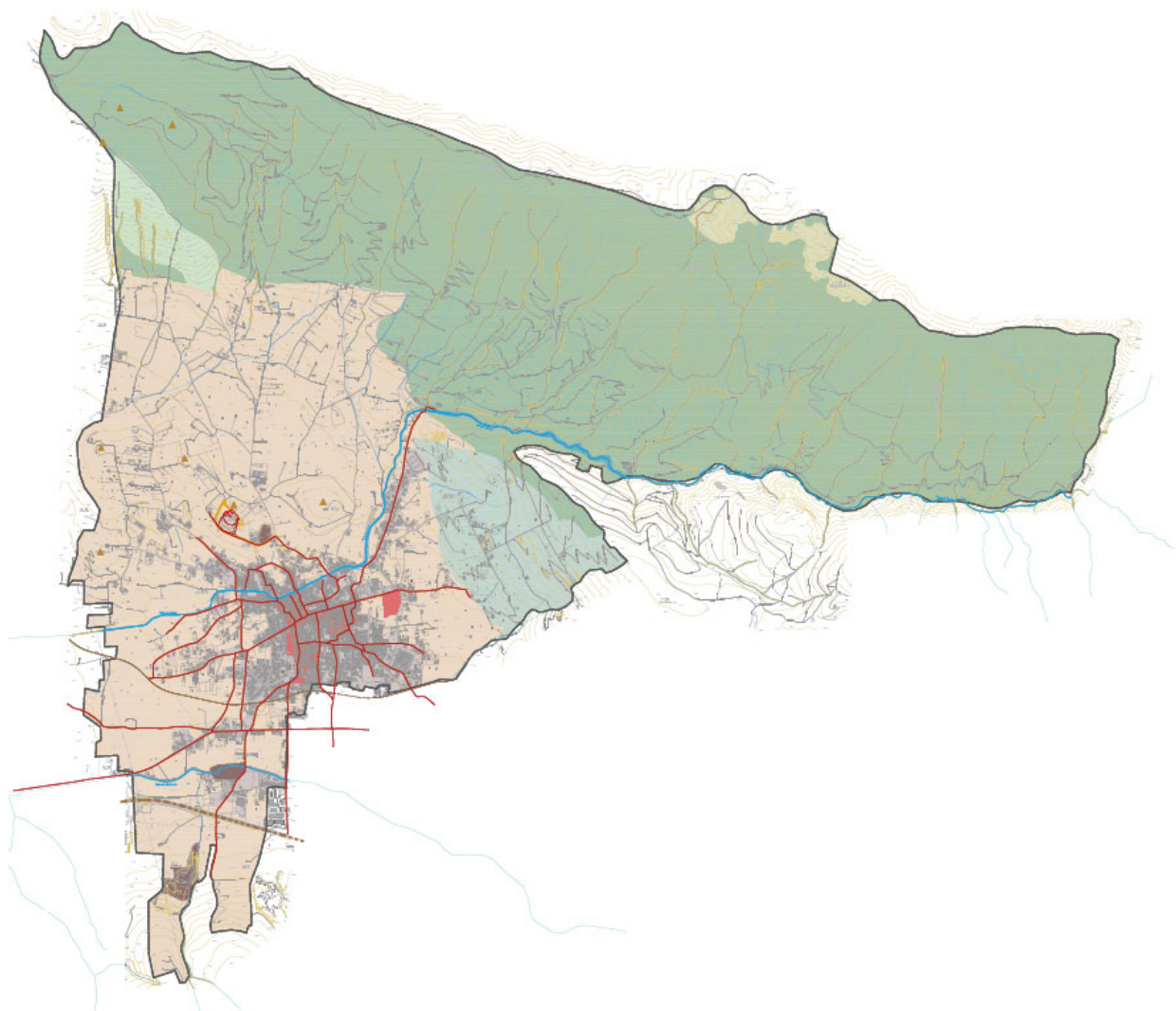
Vallone del Clanio in località Fontanelle

Avella è stata frequentata fin dalla preistoria, e il suo territorio riporta i segni delle civiltà che vi sono succedute.



Palinsesto di Avella, con l'Anfiteatro romano, l'urbanizzato recente e il Castello medievale

Di seguito si riporta uno stralcio della tavola 3.2 con la lettura dei caratteri paesaggistici e percettivi del territorio.



ELEMENTI DI RICONOSCIBILITÀ DEL SISTEMA AMBIENTALE

- Elementi areali**
- Boschi di latifoglie
 - Cespuglieti e arbusteti
 - Pascoli naturali e praterie
 - Nocciuleti e frutteti
 - Oliveti
- Elementi lineari**
- Corsi d'acqua principali:
Torrente Clanio
Torrente Sciminaro
 - Valloni e corsi d'acqua minori
- Elementi puntuali**
- Vette dei monti

ELEMENTI DI RICONOSCIBILITÀ DEL SISTEMA ANTROPICO STORICO

- Elementi areali**
- Nucleo storico
 - Area di pertinenza dell'anfiteatro romano
- Elementi lineari**
- Tracciati storici
 - Cinta muraria del castello
- Elementi puntuali**
- Anfiteatro romano
 - Castello di San Michele

ELEMENTI DI RICONOSCIBILITÀ DEL SISTEMA ANTROPICO RECENTE

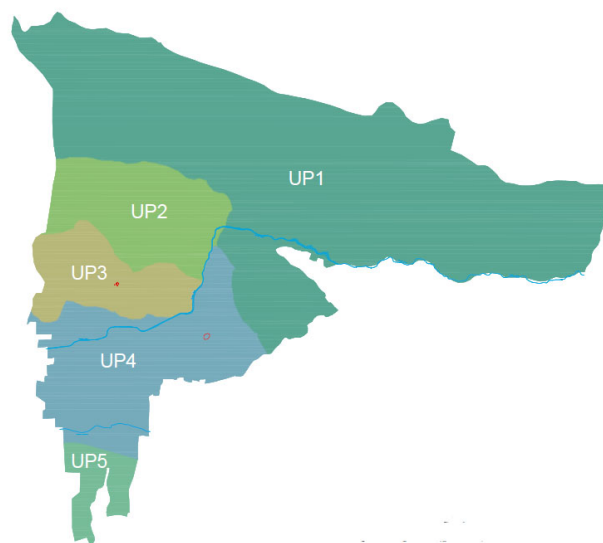
- Elementi areali**
- Aree urbanizzate recenti
 - Cave di calcare
 - Vasca di espansione del torrente Sciminaro
- Elementi lineari**
- Circumvesuviana Napoli-Baiano
 - Autostrada A16 Napoli-Canosa

LUOGHI DELLA PERCEZIONE VISIVA

- Strade panoramiche
- Punti panoramici

Dalla lettura delle caratteristiche geomorfologie e paesaggistiche è stato possibile definire **5 Unità di Paesaggio**, di seguito specificate:

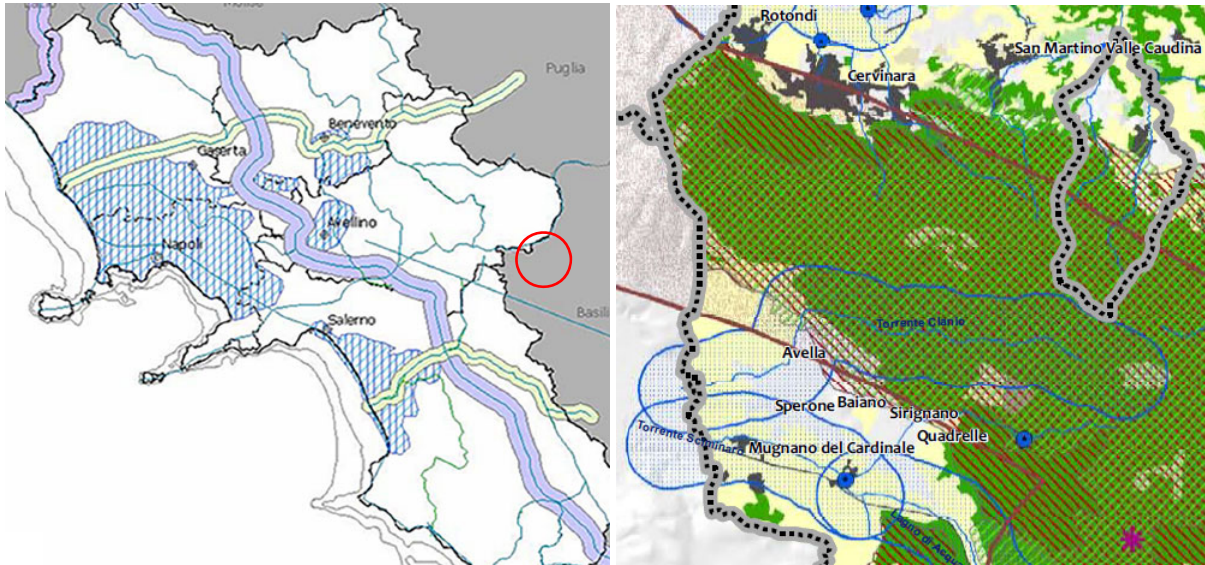
- UP1_Rilievi del Partenio e dei Monti di Avella
- UP2_Area agricola pedemontana
- UP3_Versanti collinari calcarei
- UP4_Pianura urbanizzata
- UP5_Piede e versanti del Monte Serrone



2.2 Risorse naturalistiche e connessioni ecologiche esistenti

Al fine di individuare la struttura della rete ecologica ad Avella risulta necessario valutare preliminarmente i **differenti livelli di naturalità** per individuare la presenza di aree centrali, di aree tampone e corridoi ecologici che rappresentano gli elementi che garantiscono la contiguità e la connessione tra i diversi paesaggi ad elevata naturalità. Trattandosi di un sistema in cui la presenza di connessioni è il dato distintivo e caratterizzante, la struttura della rete ecologica comunale è stata valutata in **riferimento alla rete ecologica regionale (RER) e provinciale (REP)**. Pertanto l'individuazione delle condizioni che possono permettere la strutturazione di una rete ecologica anche a livello comunale è stata fatta leggendo, a scala ampia, le connessioni tra aree a forte valenza naturalistica.

Elemento strutturante della **RER della Campania** è il corridoio appenninico principale, che comprende aree di elevato interesse naturalistico, come le aree nucleo REP, i versanti del Parco del Partenio e le aree Natura 2000. Si rileva anche la presenza di un'area a massima frammentazione ecosistemica, corrispondente alla piana nolana. Oltre la quasi totalità del territorio in questione è caratterizzata da un ricco reticolo idrografico che è incluso nella fascia di tutela di 1000 m dei corsi d'acqua.

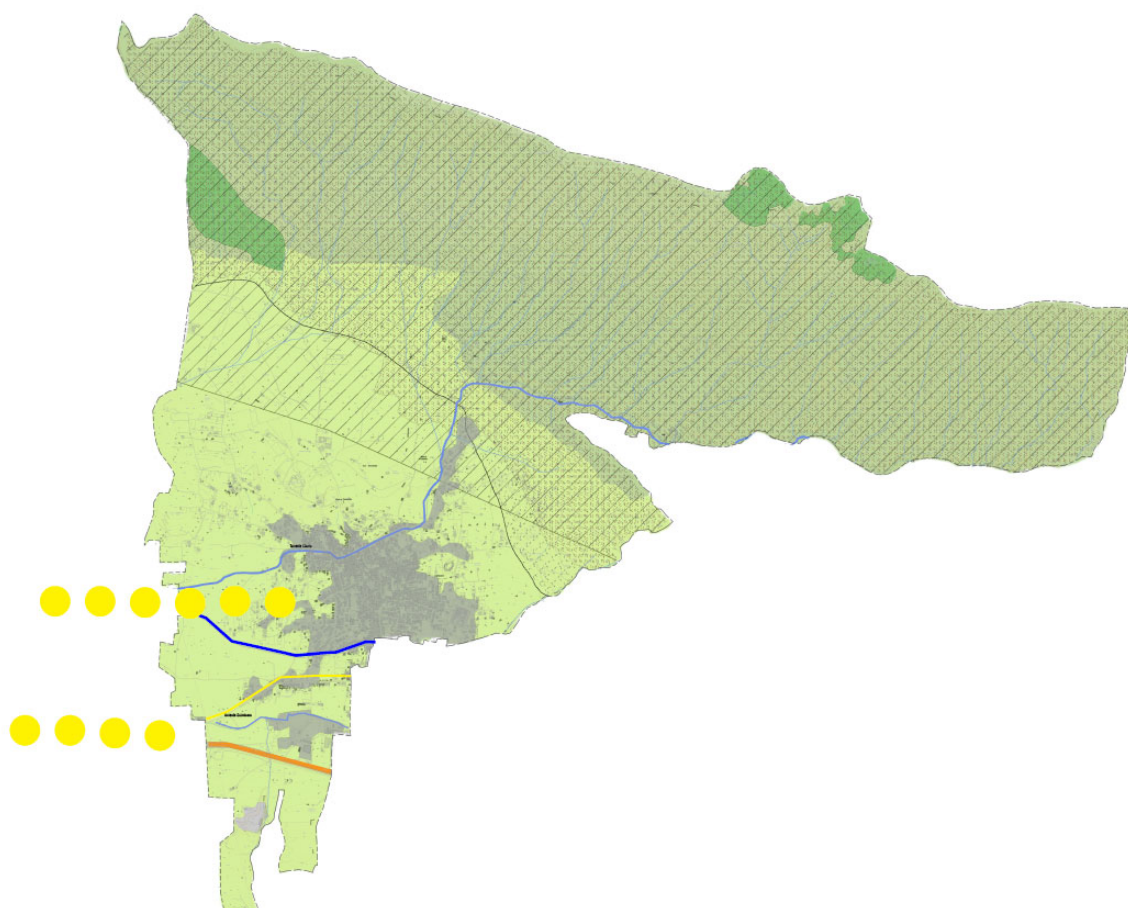


Rete Ecologica Regionale e Provinciale

Lo studio della **Rete Ecologica della Provincia di Avellino** consente di evidenziare altresì le caratteristiche naturalistiche dell'area.

L'elemento di maggiore rilevanza è rappresentato dal Corridoio Appenninico principale, corrispondente nel territorio di Avella alla catena del Partenio. Tale area è ricoperta da boschi di latifoglie, in particolare faggete, che si fondono con i nocciuleti del tratto pedemontano e di fondovalle. I corsi d'acqua principali sono rappresentati dal Clanio e dal torrente Sciminaro. Il territorio è interessato da due aree protette: il Parco Regionale del Partenio e la Zona Speciale di Conservazione IT 8040006 della Dorsale dei Monti del Partenio. La presenza dell'uomo è alta, come in generale le trasformazioni antropiche e l'impatto delle infrastrutture fisiche sul territorio.

Sulla base di tali elementi e di ulteriori indagini, è stato possibile tracciare un primo quadro delle connessioni ecologiche presenti nel territorio di Avella, riscontrabili nella tavola della REC di cui si riporta lo stralcio.



- Confini comunali
- Rete stradale esistente
- Autostrada A16
- Rete ferroviaria

RETE ECOLOGICA

- ▨ Corridoio Appenninico principale
- Aree protette
- ▨ Parco regionale del Partenio
- ▨ Rete Natura SIC (IT8040006) Dorsale dei Monti del Partenio

Sistema Naturalistico- Ambientale

- Torrente Clanio
- Torrente Sciminaro
- Corsi d'acqua secondari
- Estensione aree ecologiche in province limitrofe

Estensioni ed elementi di interesse ecologico

- Superfici boscate
- Colture permanenti
- Copertura vegetale in evoluzione

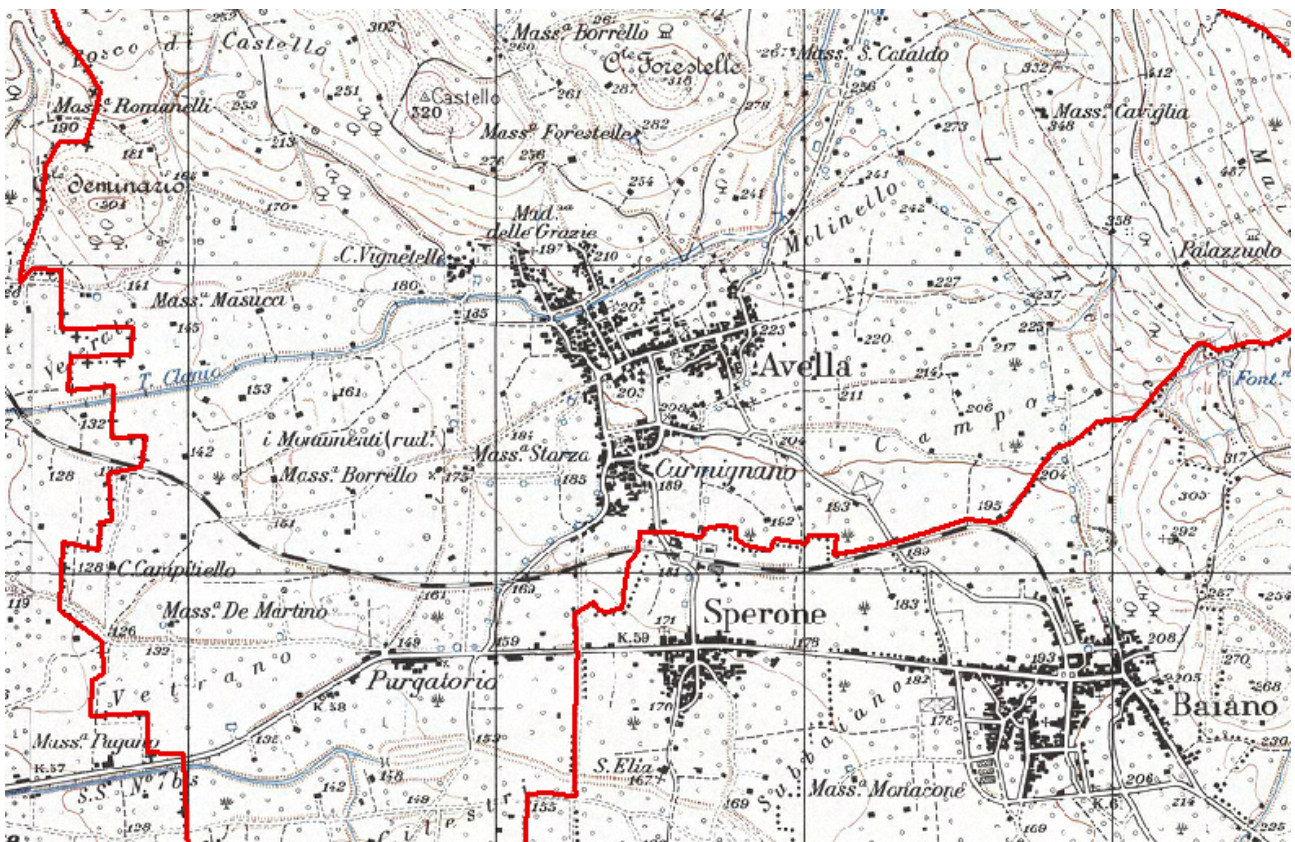
Aree di presidio antropico

- Centri urbanizzati

2.3 Lettura della morfologia urbana

La lettura e l'interpretazione della struttura insediativa di Avella consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano **caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana, ricorrenza di particolari tipologie edilizie e per rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti**. Tale lettura è propedeutica alla definizione degli interventi di disciplina del territorio.

Molto importante nell'analisi della morfologia urbana risulta una **prima lettura degli insediamenti storici**, sviluppata sulla base della Cartografia IGM del 1956 – serie 25V foglio 185.



Cartografia IGM del 1956

Dalla sovrapposizione si evince che la maggior parte degli insediamenti al 1965 si trovava lungo il *Decumano maior* (attuale Corso Vittorio Emanuele) e i *cardines* ortogonali a questo, oltre che nel nucleo di Carmignano e in quello di Santa Maria delle Grazie oltre il Clanio. È inoltre presente l'insediamento lineare in località Purgatorio, sviluppato in corrispondenza dell'omonima chiesa. Altre presenze si riferiscono al sistema puntuale delle masserie e dei casali storici, sparsi sul territorio fino alle prime pendici dei monti di Avella.

Da questo primo studio delle stratificazioni storiche e delle caratteristiche degli insediamenti, sono emerse alcune **tipologie di tessuti urbani** schematizzabili come segue:

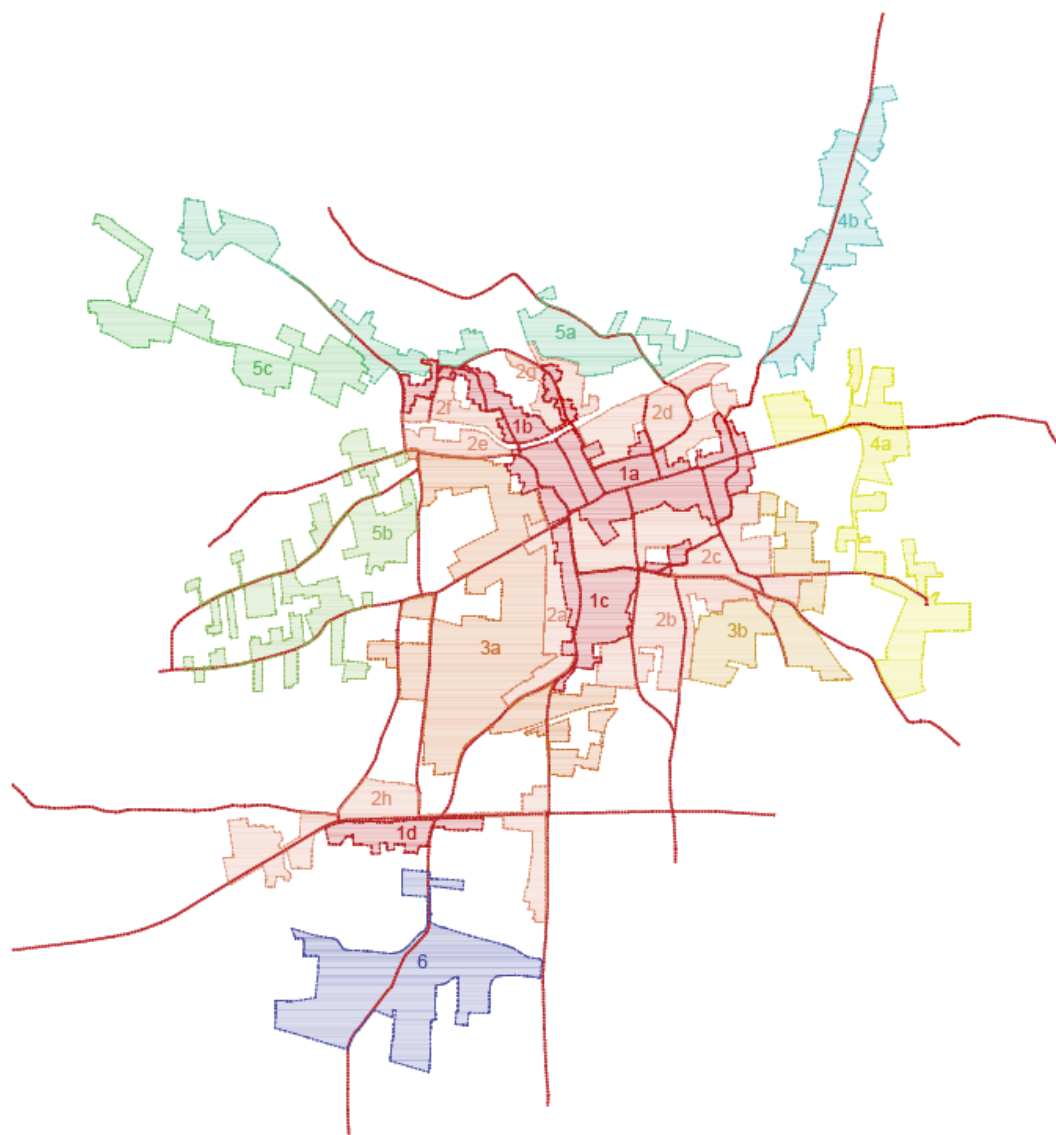
- **Insedimenti di impianto storico**, distinti a loro volta tra:
 - *Tessuti consolidati compatti*, caratterizzati da uno sviluppo fitto tendente alla forma dell'isolato;
 - *Tessuti consolidati lineari*, costruiti lungo i tracciati strutturanti attraverso la forma della cortina continua;
- **Tessuti di impianto recente connessi ai nuclei storici**, suddivisibili in:
 - *Tessuti di saturazione dei lotti storici*, costruiti densificando gradualmente i retri delle cortine o i vuoti negli isolati;
 - *Tessuti di addizione lungo i tracciati storici con cortina continua*, in stretta relazione morfologica con gli insediamenti più antichi e in diretto rapporto con la strada;
 - *Tessuti di addizione lungo i tracciati storici con cortina rada*, morfologicamente più autonomi rispetto ai tessuti storici, ma sfruttandone il patrimonio infrastrutturale esistente;
- **Espansioni di impianto recente**, a loro volta distinguibili in:
 - *Tessuti radi di addizione lungo i tracciati secondari*, costituiti dagli insediamenti a bassa e media densità, di iniziativa principalmente individuale, strutturati su strade secondarie costruite ad hoc, con quasi nessuna relazione con lo spazio pubblico;
 - *Lottizzazioni di impianto unitario*, corrispondenti alle zone C del Piano Regolatore, di iniziativa sia privata che pubblica, caratterizzata da edilizia a media ed alta densità, spesso chiusa all'interno di recinti;
 - *Addensamenti periurbani lungo via dei Mulini*, costituiti da tessuti radi sviluppati lungo lo storico asse parallelo al Clanio;
 - *Addensamenti periurbani lungo via Libertà*, anch'essi su tracciato storico e dall'impianto irregolare;
 - *Aggregati rurali*, caratterizzati da tessuti dispersi in stretta connessione con le pertinenze agricole, individuabili in corrispondenza delle pendici collinari e in località Sant'Angelo e San Nazzaro;

- *Recinti produttivi specializzati*, corrispondenti a insediamenti di natura industriale e artigianale.

Complementare allo studio della morfologia urbana è la lettura del sistema degli spazi pubblici e degli elementi di riferimento urbano, che hanno giocato un ruolo determinante nella configurazione morfologica degli insediamenti urbani.

Rispetto a tutti questi parametri prima richiamati è possibile distinguere alcune **Unità di Morfologia Urbana**, dotate di riconoscibilità:

1. Nuclei storici:
 - a. Nucleo storico centrale
 - b. Nucleo storico a destra del Clanio
 - c. Nucleo storico di Carmignano
 - d. Nucleo storico lineare del Purgatorio
2. Sistemi connessi ai nuclei storici
 - a. Sistema denso alle spalle di via Carmignano
 - b. Sistema denso di via Matteotti
 - c. Sistema denso di via Cardinale D'Avanzo - via Castellana
 - d. Sistema denso di via Santa Croce - via Bellini
 - e. Sistema denso di via Salvo d'Acquisto
 - f. Sistema denso di via Corta Lupini
 - g. Sistema denso di via Farrio
 - h. Sistema lineare in località Purgatorio
3. Sistemi delle espansioni regolari recenti
 - a. Sistema di espansione ad ovest del centro urbano
 - b. Sistema di espansione ad est del centro urbano
4. Sistemi degli addensamenti periurbani
 - a. Sistema di via Libertà
 - b. Sistema di via dei Mulini
5. Sistemi degli aggregati rurali
 - a. Sistema delle pendici collinari
 - b. Sistema in località San Nazzaro
 - c. Sistema in località Sant'Angelo
6. Sistema produttivo specializzato in località Santa



3

Strumentazione urbanistica vigente e dotazione di servizi

3.1 PRG vigente e livelli di attuazione

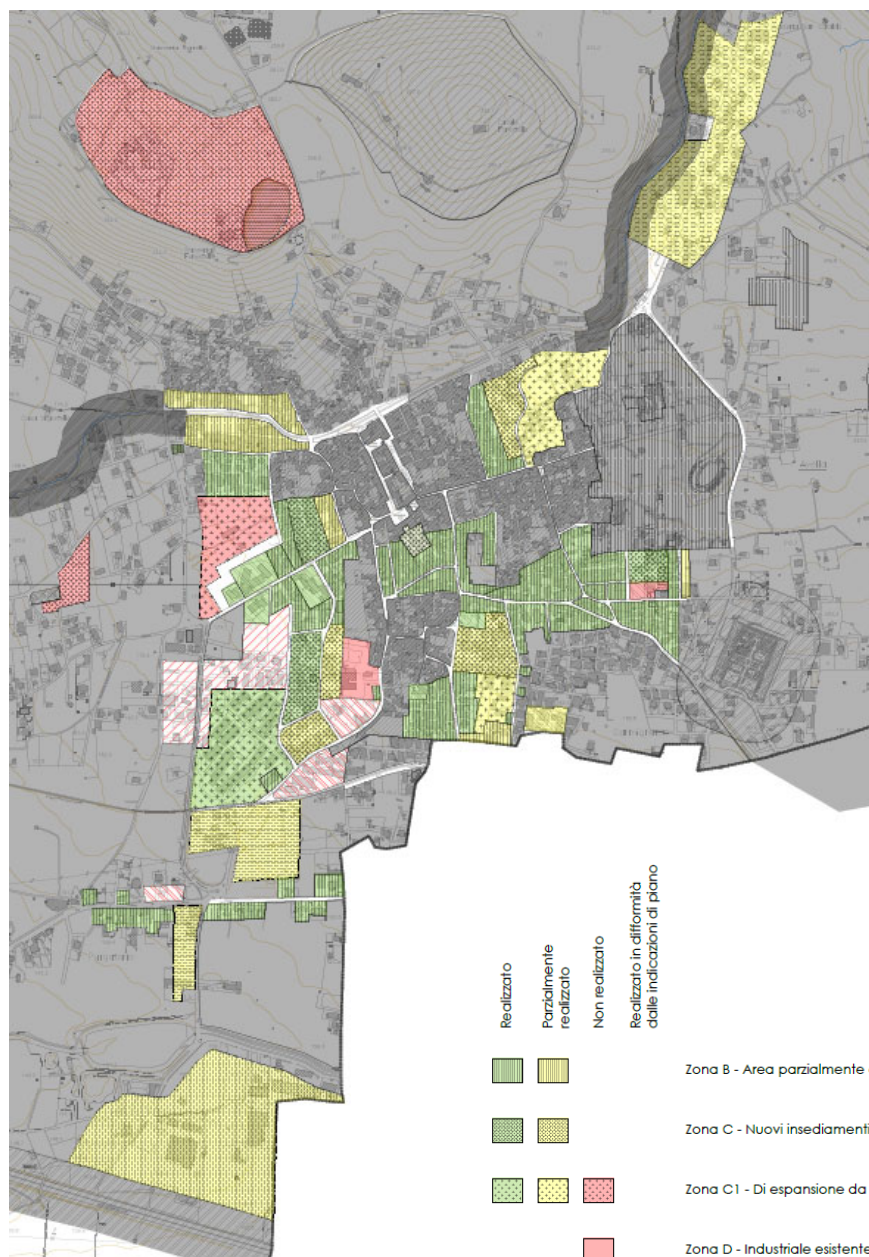
L'attuale assetto urbanistico del comune di Avella è il frutto delle previsioni urbanistiche degli strumenti di regolamentazione del territorio che si sono succeduti nel tempo.

Attualmente il territorio comunale di Avella è regolato dal **Piano Regolatore Generale**, che classifica il territorio comunale nelle seguenti **zone omogenee**:

- Zona A – Centro storico
- Zona A1 – Parco archeologico
- Zona A2 – Esistente da integrare
- Zona B – Area parzialmente edificata (di completamento)
- Zona C – Nuovi insediamenti (di espansione)
- Zona C1 – Di espansione da rinviare a P.E.E.P. esistente
- Zona D – Industriale esistente da de localizzare
- Zona D1 – Commerciale e artigianale da rinviare a P.I.P.
- Zona D2 – Industriale da rinviare a P.I.P.
- Zona E - Omogenea agricola semplice soggetta a riorganizzazione irrigua e della rete podereale
- Zona E1 - Area di riserva naturale tutelata, zona parco del Partenio e area di vincolo idrogeologico
- Zona E2 - Aree agricole e silvo pastorali di vincolo idrogeologiche
- Zona E3 - Verde attrezzato a parco e di rispetto storico ambientale
- Zona E3* - Verde attrezzato a parco gioco per il recupero dell'area della zona ex cava
- Zona E4 - Fascia di rispetto
- Zona F - Verde sportivo integrato standards urbanistici
- Zona F1 - Standards Urbanistici esistenti
- Zona G - Zona turistica ricettiva esistente da razionalizzare

Di particolare interesse risulta la **valutazione dei livelli di attuazione** delle previsioni urbanistiche appena descritte. Queste risultano in buona parte attuate e solo alcune sono state realizzate in modo parziale. Si rileva anche alcune zone realizzate in difformità, che saranno indagate in modo specifico successivamente insieme alla ricognizione sull'abusivismo.

Si riporta lo stralcio della tavola con i livelli di attuazione del PRG.



Realizzato	Parzialmente realizzato	Non realizzato	Realizzato in conformità delle indicazioni di piano
			Zona B - Area parzialmente edificata (di completamento)
			Zona C - Nuovi insediamenti (di espansione)
			Zona C1 - Di espansione da rinviare a P.E.E.P. esistente
			Zona D - Industriale esistente da delocalizzare
			Zona D1 - Commerciale e artigianale da rinviare a P.I.P.
			Zona D2 - Industriale da rinviare a P.I.P.
			Zona F - Verde sportivo integrato standards urbanistici
			Zona F1 - Standards Urbanistici esistenti
			Zona G - Zona turistica ricettiva esistente da razionalizzare
			Zona E3 - Verde attrezzato a parco e di rispetto storico ambientale
			Zona E3* - Verde attrezzato a parco gioco per il recupero dell'area della zona ex cava

3.2 Attrezzature e standard urbanistici esistenti

Al fine di valutare la **dotazione di attrezzature pubbliche** risulta necessario fare riferimento al **D.M. 1444/68**, tenendo tuttavia conto che tale parametro, esclusivamente quantitativo, sarà approfondito alla luce di una valutazione più specifica che riguardi le tipologie di attrezzature, i livelli di funzionalità e la distribuzione equilibrata nell'ambito del territorio comunale. In ogni caso ad Avella la dotazione di standard è **al di sotto dei parametri minimi (18 mq/abitante in totale)**: la misura rilevata è infatti di 8,50 mq/ab. Per quanto riguarda i singoli parametri relativi alle varie tipologie di attrezzature, la situazione è più articolata.

Relativamente alle **attrezzature scolastiche**, ad Avella sono presenti un Istituto Comprensivo, un Istituto Professionale, una scuola paritaria, una scuola materna e una elementare. Tali attrezzature si concentrano in corrispondenza del centro storico di Carmignano e via De Sanctis.

Il relativo parametro non risulta pienamente soddisfatto essendo pari a 2,50 mq/ab contro i 4,5 mq/ab previsti. Da evidenziare che è in programma la ristrutturazione con efficientamento energetico del plesso scolastico scuole medie MIUR.

ATTREZZATURE SCOLASTICHE				
S1	Scuola Elementare Statale Dott. S. Arbucci	mq	6825	
S2	Scuola Materna Statale Dott. A. D'Anna	mq	3806	
S3	IC Statale Prof. P. Guerriero	mq	5215	
S4	Scuola Paritaria "San Vincenzo Pallotti"	mq	1926	
S5	Istituto Professionale per il Commercio ed il Turismo "Scoca"	mq	1259	
TOTALE		mq	19031	2,50 mq/ab

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune, si rileva un parametro totale di 1,31mq/ab, inferiore ai 2 mq/ab previsti.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE				
IC1	Municipio - Palazzo Baronale	mq	1088	
IC2	Ufficio Postale	mq	810	
IC3	Casa della Cultura	mq	913	
	TOTALE	mq	2811	
di cui EDIFICI DI CULTO				
C1	Chiesa Madonna delle Grazie	mq	473	
C2	Chiesa di San Giovanni	mq	1199	
C3	Chiesa di Santa Candida	mq	140	
C4	Convento Francescano	mq	3823	
C5	Chiesa di San Pietro e Paolo	mq	596	
C6	Chiesa di San Nicola	mq	142	
C7	Chiesa Madonna del Carmine	mq	96	
C8	Chiesa di San Romano Martire	mq	457	
C9	Chiesa dei Sette Preti	mq	112	
C10	Chiesa del Purgatorio	mq	188	
	TOTALE	mq	7226	1,31 mq/ab

Per quanto riguarda il **verde attrezzato e sportivo**, si rileva un parametro totale di 3,21 mq/ab, inferiore rispetto ai 9 mq/ab previsti.

La dotazione sportiva di Avella è costituita principalmente da campetti da gioco e dallo Stadio Comunale in via dei Mulini, da rifunionalizzare. La quota di verde attrezzato è alquanto esigua e comprensiva di piazze e del giardino di pertinenza del palazzo baronale. Il parco più grande è quello in via Anfiteatro, mentre i restanti parchi si riferiscono principalmente alle attrezzature realizzate nell'ambito del PEEP.

VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO				
V1	Giardini e Piazza antistante il Palazzo Baronale	mq	5107	
V2	Verde attrezzato e Impianto sportivo PEEP	mq	6919	
V3	Verde attrezzato in Piazza Convento	mq	3366	
V4	Impianto Sportivo in via S. Nazzaro	mq	1732	
V5	Parco in via Anfiteatro	mq	11373	
V6	Impianto Sportivo "Sporting Club"	mq	4880	
	TOTALE	mq	33377	4,38 mq/ab

Per quanto riguarda le **aree destinate a parcheggio**, si rileva un notevole deficit, riscontrando la presenza di 0,31 mq/ab contro i 2,5 mq previsti. Gli unici parcheggi sono localizzati in via Carmignano e in via del foro Avellano, oltre a quello connesso al cimitero, da riqualificare.

PARCHEGGI				
P1	Parcheggio in via Carmignano	mq	781	
P2	Parcheggio in via Foro dell' Avellano	mq	773	
P3	Parcheggio Cimitero in via Libertà	mq	839	
	TOTALE	mq	2393	0,31 mq/ab

Il cimitero rappresenta l'unica **attrezzatura di interesse generale**.

Risulta invece molto significativa la presenza di **attrezzature di interesse territoriale**, rappresentate dalle grandi risorse archeologiche di Avella, ossia il parco dell'Anfiteatro, il Museo antiquarium e il Castello. Di quest'ultimi sono già previsti lavori di restauro conservativo e di riqualificazione della Torre da adibire ad Infopoint. È presente inoltre un comando dei Carabinieri e una delle sedi della Comunità montana del Partenio e del Vallo di Lauro.

ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE				
IT1	Parco Archeologico	mq	23626	
IT2	Comando Carabinieri	mq	975	
IT3	Comunità Montana Partenio Vallo del Lauro	mq	323	
IT4	Museo Antiquarium di Avella	mq	1733	
IT4	Castello di Avella	mq	22116	

3.3 Mobilità urbana e territoriale

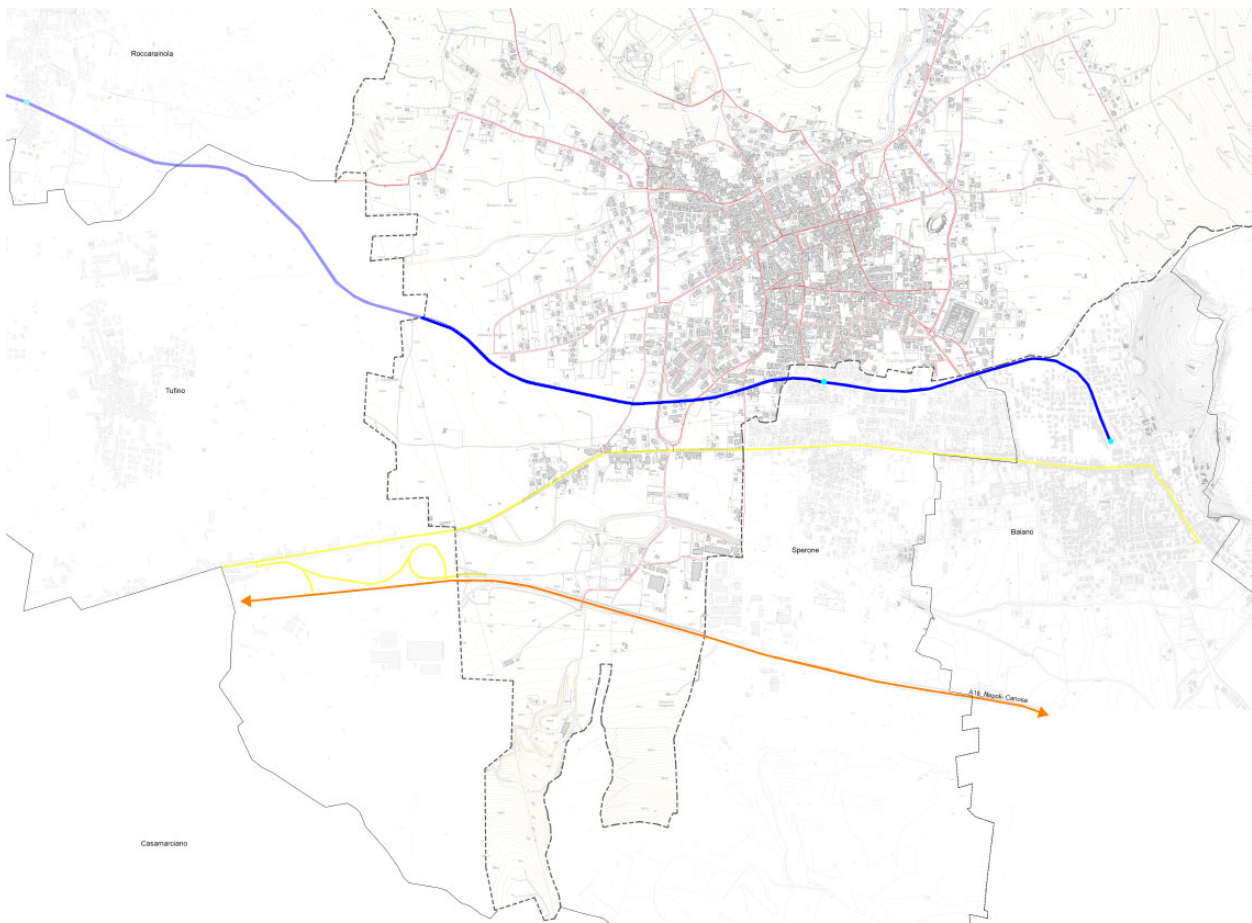
In riferimento alla **tematica dell'accessibilità**, Avella risulta attraversata dall'autostrada A16 Napoli-Canosa, che però presenta il casello più vicino a Tufino, per chi proviene da Napoli, e a Baiano per chi proviene da Avellino. L'asse autostradale scorre all'estremità inferiore del territorio comunale, tra l'area industriale e le prime pendici del Monte Serrone, e rappresenta un elemento fisico molto marginale dal punto di vista paesaggistico.

La **diretrice di accesso più importante risulta invece la Strada Statale 7bis**, che congiunge Capua ad Avellino collegando tutti i paesi del baianese. Lungo quest'asse, di origine storiche, si è sviluppato l'insediamento lineare del Purgatorio, area che risulta dunque strategica in termini di "porta" della città.

Altro elemento di particolare importanza è il **tracciato della Circumvesuviana Napoli-Nola-Baiano**, che attraversa a raso il territorio di Avella lungo il margine meridionale del centro urbano, con attraversamenti in sottopasso. La stazione si trova alla fine di viale Ferrovia, fuori dal confine di Avella, nel comune di Sperone. Risulta in ogni caso di particolare rilevanza per chi si muove da e verso Napoli.

Il sistema della viabilità di Avella si completa con la **rete urbana principale**, che corrisponde sostanzialmente ai tracciati storici, e con quella **secondaria**, costituita dalle strade realizzate contestualmente alle espansioni ad est e ad ovest del centro urbano.

Si riporta uno stralcio della tavola della mobilità.



MOBILITA'

Territoriale

- Autostrada A16
- Strada Statale 7 bis
- Circumvesuviana Napoli- Baiano
- Stazioni ferroviarie

Mobilità Urbana

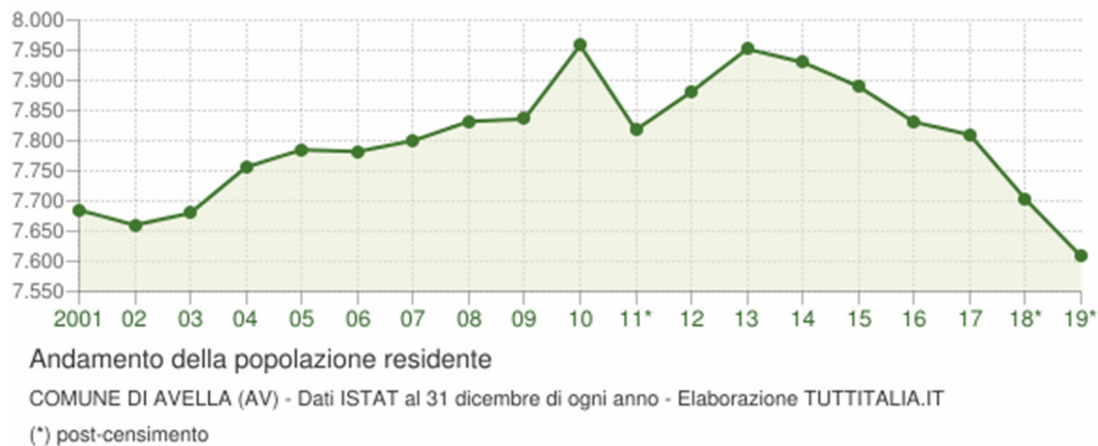
- Strada principale
- Strada Secondaria

4

Dinamiche socio-economiche e del patrimonio abitativo

4.1 Dinamiche demografiche

Un altro importante aspetto necessario per la costruzione di un quadro propedeutico alla disposizione della strategia pianificatoria è la valutazione delle **dinamiche demografiche in atto**. Tale aspetto è importante per la determinazione dei fabbisogni relativi alle aree pubbliche e all'edilizia.



Osservando l'andamento della popolazione negli ultimi venti anni si riscontra una crescita piuttosto marcata dal 2001 fino al 2013 (interrottasi soltanto nel biennio 2010 – 2012) con una **diminuzione molto marcata del numero di abitanti fino al 2019**.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	7.685	-	-	-	-
2002	31 dicembre	7.660	-25	-0,33%	-	-
2003	31 dicembre	7.680	+20	+0,26%	2.621	2,92
2004	31 dicembre	7.756	+76	+0,99%	2.697	2,87
2005	31 dicembre	7.785	+29	+0,37%	2.717	2,87
2006	31 dicembre	7.782	-3	-0,04%	2.681	2,90
2007	31 dicembre	7.800	+18	+0,23%	2.681	2,90
2008	31 dicembre	7.832	+32	+0,41%	2.762	2,83
2009	31 dicembre	7.836	+4	+0,05%	2.765	2,83
2010	31 dicembre	7.958	+122	+1,56%	2.827	2,81
2011 (*)	8 ottobre	7.996	+38	+0,48%	2.865	2,79
2011 (*)	9 ottobre	7.788	-208	-2,60%	-	-
2011 (*)	31 dicembre	7.818	-140	-1,76%	2.920	2,67
2012	31 dicembre	7.881	+63	+0,81%	2.920	2,69
2013	31 dicembre	7.952	+71	+0,90%	2.920	2,72
2014	31 dicembre	7.930	-22	-0,28%	2.917	2,71
2015	31 dicembre	7.890	-40	-0,50%	2.926	2,69
2016	31 dicembre	7.831	-59	-0,75%	2.931	2,66
2017	31 dicembre	7.810	-21	-0,27%	2.919	2,67
2018*	31 dicembre	7.703	-107	-1,37%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	7.608	-95	-1,23%	(v)	(v)

(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(*) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

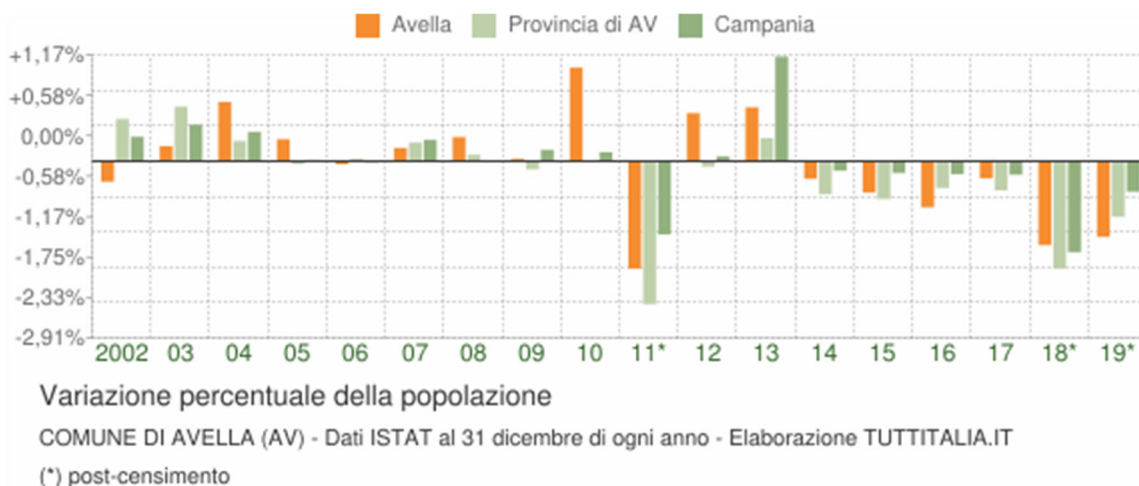
(*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica
(v) dato in corso di validazione

Al 31 dicembre 2019 sono presenti ad Avella 7.608 abitanti. Gli ultimi dati relativi al numero di famiglie risalgono al 2017, anno in cui erano presenti 2.919 famiglie.

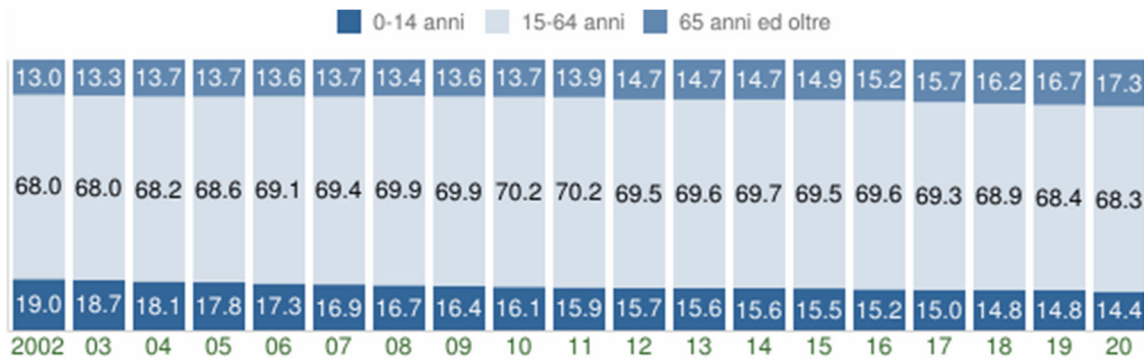
A differenza dell'andamento del numero di abitanti, il **numero di famiglie è tendenzialmente in crescita**, anche negli anni in cui la popolazione diminuisce. Tale dinamica è derivata dalla progressiva diminuzione del numero di componenti per famiglia, che da circa 3 del 2003 arrivano a circa 2,7 nel 2011, mantenendosi per lo più costante fino al 2017.

Nel grafico in basso sono evidenziate le variazioni annuali della popolazione di Avella espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania. Si evince che, nella maggior parte dei casi, le dinamiche di incremento e decremento della popolazione ad Avella seguono il trend regionale e provinciale, dimostrando una **maggior solidità demografica rispetto alla Provincia**.



Altri dati significativi riguardano la struttura della popolazione considerata tre fasce di età:

- giovani: 0-14 anni
- adulti: 15-64 anni
- anziani: 65 anni ed oltre.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI AVELLA (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In base alle diverse proporzioni fra le fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.460	5.225	1.000	7.685	36,5
2003	1.431	5.210	1.019	7.660	36,9
2004	1.389	5.240	1.051	7.680	37,3
2005	1.377	5.319	1.060	7.756	37,5
2006	1.347	5.378	1.060	7.785	37,8
2007	1.319	5.399	1.064	7.782	38,1
2008	1.303	5.452	1.045	7.800	38,2
2009	1.287	5.477	1.068	7.832	38,6
2010	1.261	5.498	1.077	7.836	39,0
2011	1.263	5.590	1.105	7.958	39,3
2012	1.229	5.438	1.151	7.818	39,7
2013	1.232	5.488	1.161	7.881	39,9
2014	1.237	5.543	1.172	7.952	40,1
2015	1.229	5.515	1.186	7.930	40,4
2016	1.200	5.494	1.196	7.890	40,7
2017	1.174	5.426	1.231	7.831	41,1
2018	1.158	5.384	1.268	7.810	41,5
2019*	1.144	5.270	1.289	7.703	41,9
2020*	1.092	5.196	1.320	7.608	42,4

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Nel caso di Avella si evidenzia una **struttura della popolazione stazionaria, con una certa tendenza all'invecchiamento**. Infatti l'età media della popolazione dal 2002 è progressivamente aumentata passando da 36,5 anni a 42,4 anni. Anche in questo caso si tratta di una dinamica di invecchiamento della popolazione in linea con le statistiche nazionali.

Insieme ai parametri legati alla popolazione risultano essere importanti quelli riferiti al **patrimonio abitativo disponibile**, da confrontare con il numero di famiglie. Un auspicabile equilibrio tra numero di abitazioni e numero di famiglie è riconducibile ad un indice di coabitazione pari a 1 alloggio/famiglia.

Sulla base dei dati ISTAT 2011 erano presenti sul territorio di Avella 1.944 edifici di cui:

- 1.852 utilizzati
- 92 non utilizzati.

Del totale, 1.788 hanno una destinazione d'uso residenziale. Di questi si è ricavata una classificazione per epoca di costruzione (dati ISTAT 2011):

Numero di edifici residenziali										
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	122	129	209	400	336	296	117	121	58	1 788

Da questa tabella si possono fare alcune considerazioni:

- patrimonio edilizio di impianto storico, fino al 1961, è di circa il 26%
- patrimonio edilizio dal 1962 al 1991 è di circa il 58%
- patrimonio edilizio dal 1992 in poi è di circa il 16%

Appare utile riportare il dato relativo alle abitazioni occupate per edifici di diversa epoca:

Numero di abitazioni										
edifici residenziali										
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	178	206	343	642	576	480	153	146	81	2 805

Sempre sulla base dei dati ISTAT 2011 si è ricavato il numero di abitazioni **occupate da persone residenti a seconda del numero di stanze presenti**.

Numero di stanze	Numero di abitazioni						totale
	1	2	3	4	5	6 e più	
	41	167	516	768	713	476	2 681

La differenza tra le 2.805 abitazioni totali e le 2.681 abitazioni occupate ci fornisce il dato di **124 abitazioni non occupate**, da tenere in conto nell'ambito del dimensionamento del fabbisogno residenziale di Avella.

4.2 Forze di lavoro e attività economiche

Un discorso particolarmente significativo per comprendere a fondo la realtà territoriale di Avella riguarda gli **aspetti legati alla forza lavoro ed alle attività economiche in atto**.

Una prima riflessione riguarda il **grado di istruzione della popolazione**, con riferimento ai dati del 2011 relativi alla popolazione con più di 6 anni. In questo caso il trend di Avella non si scosta molto dalle medie provinciali, con un differenziale di alcuni punti percentuali in meno relativi agli analfabeti, alfabeti privi di titolo di studio, licenza scuola elementare e titoli universitari, e con alcuni punti percentuali in più relativamente ai possessori di licenza media inferiore o avviamento professionale e ai diplomi scuola secondaria superiore.

	Popolazione residente							
Grado di istruzione	analfabeta	alfabeta privo di titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
Età	6 anni e più							
Avella	479	897	1.301	2.281	2.113	44	630	7.306
%	6%	12%	16%	31%	27%	>1%	8%	
Provincia di Avellino	19.040	56.346	73.095	115.427	99.911	1.304	42.304	370.279
%	4%	14%	19%	28%	25%	>1%	10%	

Relativamente alla forza lavoro, con riferimento all'ultimo censimento ISTAT, Avella presenta un'articolazione abbastanza simile a quella riscontrabile nella Provincia di Avellino. La percentuale di forza lavoro rispetto al totale degli abitanti in età lavorativa è maggiore del trend provinciale, ed anche per il numero di occupati Avella dimostra una maggiore solidità rispetto alla Provincia. Tra la popolazione non considerabile come forza lavoro, dato leggermente inferiore al trend provinciale, il numero di studenti e quello dei percettori di pensione, il primo più alto e il secondo più basso rispetto

al trend provinciale, fa pensare ad una maggiore giovinezza demografica della popolazione di Avella.

Condizione professionale o non professionale	Popolazione residente							
	Totale forze di lavoro	forze di lavoro		Totale non forze di lavoro	non forze di lavoro			
		occupato	in cerca di occupazione		percettore di una o più pensioni	studentessa	casalinga	in altre condizioni
Avella	3.087	2.609	478	3.465	1.280	639	825	721
%	47,1%	84,5%	15,5%	52,9%	36,9%	18,4%	23,8%	20,9%
Provincia di Avellino	169.290	141.179	28.111	200.989	89.634	35.974	46.442	29.939
%	45,7%	83,4%	16,6%	54,3%	44,6%	17,9%	23,1%	14,4%

Il dato più significativo per comprendere la "vocazione" del territorio riguarda i **settori di attività degli occupati ad Avella**. Tra la popolazione occupata assume particolare rilevanza l'attività industriale con 596 occupati, seguita dall'agricoltura e silvicoltura e dai settori del commercio, degli alberghi e dei ristoranti, che testimoniano una certa vivacità nell'ambito dell'accoglienza e della ricettività.

Sezioni di attività economica	Occupati						
	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Avella	2.609	559	596	300	164	172	818
%		21,4%	22,8%	11,5%	6,3%	6,6%	31,4%

I dati del IX censimento dell'industria e dei servizi permettono, invece, di **analizzare per le diverse attività economiche quanti sono gli addetti e le unità locali**. Emerge in primo luogo un netto gap tra addetti complessivi (649) ed occupati (2.609), che, in linea di principio, indica che più di tre quarti degli occupati ad Avella proviene da altri comuni, evidenziando un ruolo di attrattore in riferimento al contesto territoriale.

Da un punto di vista del numero di unità locali, emerge una spiccata propensione alle attività relative al settore del commercio e delle costruzioni, oltre ad una non trascurabile vivacità nell'ambito delle attività professionali, scientifiche e tecniche e dei servizi di ristorazione e del turismo, questi ultimi con 62 addetti nelle unità locali.

Ateco 2007	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
TOTALE	355	649
agricoltura, silvicoltura e pesca	2	4
estrazione di minerali da cave e miniere	3	16
attività manifatturiere	31	97
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	0
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0
costruzioni	78	161
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	110	155
trasporto e magazzinaggio	4	41
attività dei servizi di ristorazione e del turismo	22	62
attività immobiliari	1	0
attività professionali, scientifiche e tecniche	52	54
servizi di informazione e comunicazione	4	4
attività finanziarie e assicurative	6	6
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5	3
istruzione	1	2
sanità ed assistenza sociale	18	19
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	10
altre attività di servizi	12	15

I seguenti punti possono sinteticamente tratteggiare il profilo socio – economico di Avella:

- sostanziale allineamento al trend provinciale circa il numero di occupati;
- propensione al lavoro nel settore del commercio, delle costruzioni e del turismo;
- potenzialità economiche inesprese rispetto al trend positivo dei comuni limitrofi;
- scarsa incidenza del settore agricolo nel quadro economico comunale;
- buon livello di istruzione in linea con il trend provinciale.

5

Quadro Strutturale Preliminare

5.1 Obiettivi e strategie

Dallo studio delle problematiche e dall'individuazione delle risorse inesprese presenti nel territorio di Avella, risulta possibile delineare in termini molto concreti gli **obiettivi da perseguire** attraverso il nuovo strumento urbanistico generale. Tali obiettivi possono essere così sintetizzati:

- **Tutela delle aree naturalistiche del Parco del Partenio e potenziamento del turismo escursionistico:** risulta possibile correlare il delicato tema della tutela degli ecosistemi boschivi e della sicurezza idrogeologica all'obiettivo del rafforzamento dell'ecoturismo, attraverso la previsione di interventi di elevata qualità ambientale, funzionali sia alle sistemazioni idraulico-forestali che alla riqualificazione della sentieristica e delle aree di interesse;
- **Valorizzazione innovativa del territorio agricolo e delle produzioni tipiche:** il settore rurale può essere potenziato grazie all'introduzione dell'agricoltura multifunzionale, che permette di affiancare alla produzione tradizionale una serie di pratiche che contemporaneamente producano reddito e siano utili alla collettività (attività di filiera, agrituristiche, ricreative, didattiche, artigianali, ecc), anche nella forma della riqualificazione ambientale e del recupero della rete rurale storica e delle masserie;
- **Riqualificazione e valorizzazione del Clanio quale elemento territoriale identitario:** su di esso si intende strutturare alcune strategie di piano, quali il potenziamento delle attività ecoturistiche per il tratto montano, la mitigazione del rischio idraulico attraverso un parco per la laminazione nel tratto pedemontano, e la costruzione di una sequenza di spazi pubblici lungofiume per il tratto urbano;
- **Messa in rete e valorizzazione delle risorse storiche e archeologiche del territorio:** l'eccezionale patrimonio di Avella, e in particolare le testimonianze di epoca romana, va salvaguardato e valorizzato in termini di fruizione, di supporto alla visita e di integrazione con il contesto, anche al fine di introdurre usi alternativi compatibili come nel caso del Castello e dell'Anfiteatro;
- **Conservazione, adeguamento e valorizzazione del patrimonio edilizio e degli spazi aperti dei nuclei storici:** risulta di estrema importanza prevedere interventi di tutela e di riqualificazione dei tessuti storici, in termini funzionali, energetici e strutturali, anche al fine di introdurre usi alternativi alla residenza e attività innovative;
- **Riqualificazione e completamento degli insediamenti recenti e implementazione della qualità e della dotazione di standard urbanistici:** per la città contemporanea è possibile prevedere la riqualificazione edilizia ed energetica insieme a puntuali interventi di completamento, anche al fine di potenziare il sistema delle attrezzature e degli spazi pubblici, che andranno in ogni caso pianificati in un'ottica di rete;

- **Potenziamento del sistema di accesso alla città e della viabilità urbana:** risulta particolarmente rilevante, da una parte, il tema della riqualificazione del sistema stradale urbano in termini di infrastrutture verdi, adeguandolo, laddove possibile, a sistemi di trasporto alternativi, dall'altro, il tema dell'intermodalità e della creazione di *hub* di servizi in punti strategici del territorio comunale;
- **Riqualificazione e completamento dell'area produttiva esistente:** risulta possibile confermare la previsione dell'area produttiva nei pressi del torrente Sciminaro, da completare con elevati standard attuativi, nonché prevedere interventi di riqualificazione complessiva ai fini dell'inserimento ambientale e paesaggistico.

L'attuazione di tali linee di indirizzo si intreccia con la volontà di dare ad Avella un **nuovo disegno urbano e territoriale coerente con la struttura storica e con i valori paesaggistici presenti**. La predisposizione del Quadro Strutturale Preliminare coincide con la definizione di un programma organico di interventi strutturati per favorire la definizione di un nuovo assetto urbano, sul quale innestare diverse iniziative tra loro coerenti.

In questa fase grande rilevanza assume la messa a fuoco dei **differenti livelli di trasformabilità del territorio comunale**, tenendo conto del regime vincolistico, dei rischi idrogeologici individuati dall'Autorità di Bacino, dalle norme di tutela del Parco del Partenio. D'altra parte il quadro strutturale è articolato in rapporto stretto con le unità di morfologia urbana e territoriale, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni è stata concepita come "unità di progetto".

Lo scopo precipuo della predisposizione di tale Quadro Strutturale Preliminare è quello di fornire uno **strumento di impostazione del lavoro e di prima verifica dei grandi temi di fondo** da porre alla base della costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale. Attraverso le consultazioni preliminari con gli enti sovraordinati e con i comuni contermini, nonché attraverso il confronto con i cittadini, tale schema direttore sarà affinato di volta in volta, al fine di pervenire ad una proposta di piano già condivisa nelle sue linee strutturali.

Si tratta quindi di definire in forma preliminare alcuni temi strategici, relativi a situazioni dotate di livelli di trasformabilità maggiori o di vocazioni e potenzialità di più ampia rilevanza, raggruppati secondo **sistemi territoriali in grado di innescare processi trasformativi di più ampio respiro** per quelle parti di territorio comunali dotate di livelli minori di trasformabilità.

In questa ottica, lo strumento di approfondimento da utilizzare nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il "**Progetto urbano**". Con tale strumento potranno essere approfondite le singole situazioni: attraverso la traduzione architettonica degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consente di valutare con immediatezza le ricadute sulla città fisica delle proposte poste alla base

del piano. In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di "facilitazione" alla partecipazione pubblica di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono quindi essere attuati attraverso **opportune strategie**, in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- la **mixité funzionale**, intesa come rafforzamento del ruolo di Avella nel sistema territoriale;
- la **perequazione urbanistica**, come meccanismo inteso ad assicurare la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata;
- la **sussidiarietà pubblico-privato** nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;
- il **riuso di aree sottoutilizzate o in stato di abbandono**;
- il **completamento come tecnica di riqualificazione** delle aree urbane di frangia.

Tale programma si misura con le attuali dinamiche socio - economiche rispetto alle quali bisogna introdurre opportune strategie di sviluppo.

5.2 Articolazione del Quadro Strutturale Preliminare

Nell'ottica della valorizzazione delle potenzialità inespresse e di riduzione del consumo di suolo, nel Quadro Strutturale Preliminare si sono introdotte alcune direttrici di sviluppo imperniate su una logica di **sistema a rete**, rispetto alle quali si prevedono azioni progettuali specifiche. I sistemi territoriali messi in campo sono:

- **Sistema montano del Partenio e dei Monti di Avella**
- **Sistema agricolo pedemontano e di pianura**
- **Sistema del patrimonio storico-archeologico**
- **Sistema della città contemporanea, dei servizi e degli spazi pubblici**
- **Sistema infrastrutturale e dell'accessibilità urbano-territoriale**

Il **Sistema montano del Partenio e dei Monti di Avella** è costituito dalla dorsale montuosa compresa all'interno dell'omonimo parco regionale. Tale ambito riveste fondamentale importanza a scala territoriale in termini ecologici e paesaggistici, quale riferimento orografico identitario per i comuni a cavallo tra le province di Caserta, Napoli e Avellino e in quanto importante riserva di naturalità derivata dalla presenza delle aree boschive incontaminate.



Un primo importante obiettivo si traduce nella previsione di strumenti attivi di **tutela degli ecosistemi e di gestione sostenibile delle aree boschive, anche a scopo di riduzione dell'erosione e di prevenzione degli incendi**. Risulta rilevante, in questo senso, la promozione di pratiche silvo-colturali sostenibili e la manutenzione della vegetazione boschiva e del sottobosco.

Altro aspetto di particolare importanza è il rischio idrogeologico che

caratterizza quasi l'intera superficie del Partenio. In particolare, i fenomeni franosi sono potenzialmente innescati soprattutto in corrispondenza dei valloni, i quali rischiano di generare anche estesi fenomeni di allagamento e trasporto solido. Il Piano intende guardare alla **mitigazione del rischio idrogeologico quale occasione per la messa in campo di progetti di paesaggio multifunzionali e di elevata qualità ambientale**, utili anche alla fruizione delle aree da mettere in sicurezza.

Relativamente a questi ultimi e in generale alla rete di fruizione del Parco del Partenio, si può affermare a giusto titolo il **ruolo di Avella in quanto "porta" del parco, ruolo che il Piano intende potenziare** in relazione ai due sentieri CAI (230 e 232) e ai punti di interesse. In questo senso, risulta importante implementare la presenza di cartellonistica a scopo orientativo e divulgativo e prevedere l'inserimento di spazi attrezzati e di sosta e, in particolare in corrispondenza delle fontane storiche e della grotta di San Michele. Altra risorsa di fondamentale importanza in questo ambito è il **Clanio, che si intende valorizzare in termini ecoturistici attraverso la riqualificazione dell'alveo e l'inserimento di attività ricreative** come il canyoning e il trekking fluviale.

Il secondo sistema su cui si intende strutturare le strategie di Piano corrisponde al **territorio agricolo pedemontano e di pianura**. Il paesaggio rurale di Avella ha origini antiche e trova la sua maggiore rappresentazione nei nocciuleti, che danno continuità vegetazionale ai boschi di latifoglie, con cui si fondono. Il Piano intende **valorizzare le produzioni agricole**, in particolare quella tipica della nocciola, tutelandone le coltivazioni e introducendo il principio di **agricoltura multifunzionale**, che permette di affiancare alla produzione tradizionale una serie di pratiche che contemporaneamente producano reddito e siano utili alla collettività (attività di filiera, agrituristiche, ricreative, didattiche,



artigianali, ecc). Il Piano identifica come possibili poli di innesco per la valorizzazione del territorio rurale le **masserie storiche**, che costituiscono un importante patrimonio storico da recuperare.

Risulta necessario sottolineare la duplice funzione ecologica svolta dal territorio agricolo, sia in quanto estensione delle *core areas* che in quanto *buffer zones* di filtro rispetto alle aree urbanizzate. In tal senso le azioni di **tutela ecologica e di riqualificazione**

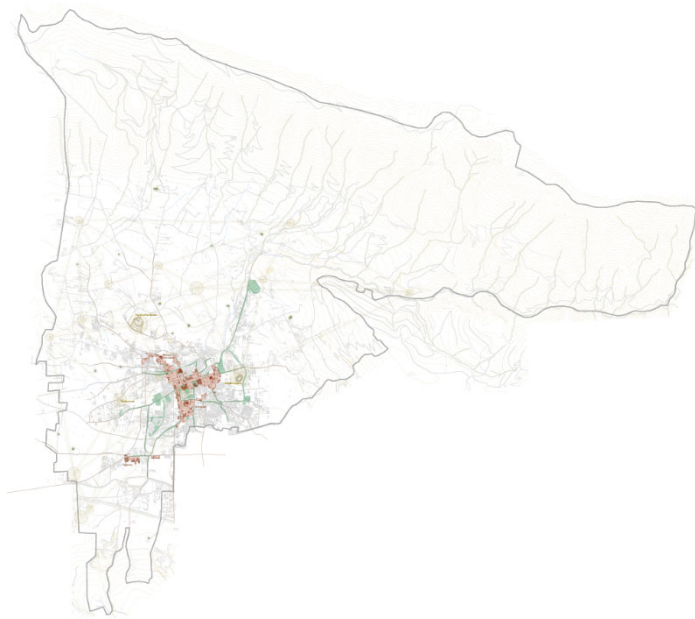
ambientale degli ecosistemi agricoli e dei corridoi ecologici potranno essere attuate contestualmente alle attività rurali multifunzionali sopra menzionate.

In questa parte di territorio comunale risulta inoltre importante **potenziare i collegamenti tra il centro urbano e il Parco del Partenio attraverso la realizzazione di hub di accesso per gli escursionisti e l'attivazione di sistemi di trasporto sostenibili**.

Un ulteriore elemento caratterizzante il sistema è il Clanio che, dopo aver lasciato le gole della parte montana, scorre in direzione nord-sud verso il centro di Avella. Qui il torrente, oltre a costituire storicamente un riferimento paesaggistico e insediativo, rappresenta anche un pericolo, in riferimento alla grande area suscettibile di inondazione. **Al fine della messa in sicurezza è possibile prevedere delle opere di laminazione a monte, concependole anche in questo caso all'interno di un intervento integrato**, ossia un parco con funzioni ecologiche, ricreative e didattiche.

Nell'ambito dei rilievi collinari il Piano intende confermare la previsione del PRG vigente relativa al **recupero della cava dismessa** in località Forestelle.

Il terzo sistema strutturale di Avella è costituito dal **patrimonio storico-archeologico**, che riveste eccezionale importanza in particolare per la ricchezza delle testimonianze di epoca romana. Il Piano intende **valorizzarne le potenzialità in termini di fruizione, di supporto e di integrazione con il contesto**. In questo senso risulta di particolare importanza prevedere servizi di integrativi alla visita laddove carenti (ad esempio nell'area della necropoli monumentale) e introdurre sistemi di collegamento attraverso navette o mezzi individuali, con adeguati punti di *sharing*. Relativamente all'ambito



dell'**Anfiteatro**, risulta importante potenziarne l'uso per eventi ed attività compatibili con le finalità di tutela.

Un ulteriore elemento di eccezionalità presente ad Avella è il **castello di San Michele**, di cui già è previsto il restauro e il recupero funzionale della torre. Date le caratteristiche del complesso, è possibile prevedere il recupero degli altri ambienti superstiti e la riqualificazione degli spazi aperti e dei versanti, al fine di introdurre anche in questo caso **attività culturali compatibili** e di rendere fruibile anche la

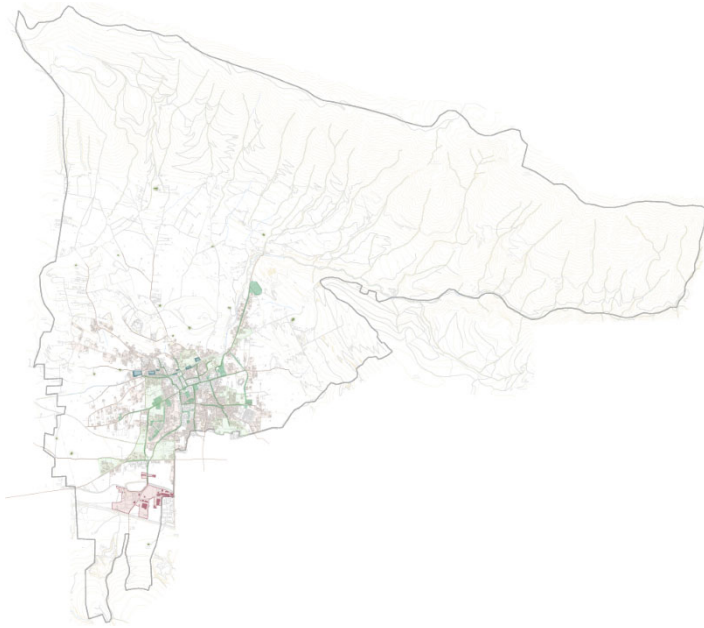
grande area a parco circostante.

All'interno del tessuto edilizio storico è possibile identificare alcune **emergenze architettoniche**, che rappresentano i capisaldi di riferimento dello sviluppo urbano: si tratta delle chiese, del complesso del convento francescano e del Palazzo ducale col giardino vanvitelliano. Risulta di fondamentale importanza tutelare tali elementi e **valorizzare il ruolo testimoniale e identitario**.

Relativamente ai nuclei storici, che presentano strutture ed elementi ben conservati, è possibile fin da ora prevedere interventi di **conservazione e di adeguamento energetico e strutturale**, in particolare col fine di introdurre usi alternativi alla residenza e attività innovative, legate al turismo diffuso, all'artigianato e all'incubazione d'impresa. Anche gli **spazi aperti storici** rappresentano elementi di grande potenzialità per lo sviluppo urbano, che è possibile riqualificare e rifunzionalizzare. I nuclei storici saranno in ogni caso oggetto di indagini urbanistiche di dettaglio.

Il quarto sistema messo in campo, che in parte si interseca con la città storica, è il **sistema della città contemporanea, dei servizi e degli spazi pubblici**. L'elemento primario costituente l'ambito sono i tessuti urbani recenti, che si trovano in maggiore o minore continuità con gli insediamenti storici, per i quali è possibile prevedere la **riqualificazione edilizia ed energetica insieme a puntuali interventi di densificazione e di completamento**. In ogni caso risulta di estrema importanza promuovere forme di **mixité funzionale** in chiave di rivitalizzazione in particolare per gli ambiti con caratteri di marginalità.

In maniera assolutamente integrata a tali tipi di operazioni, risulta fondamentale **potenziare la dotazione e la qualità delle attrezzature e degli spazi pubblici**, che rappresentano l'ossatura del tessuto urbano. In tal senso è possibile prevedere il rafforzamento del ruolo delle attrezzature esistenti

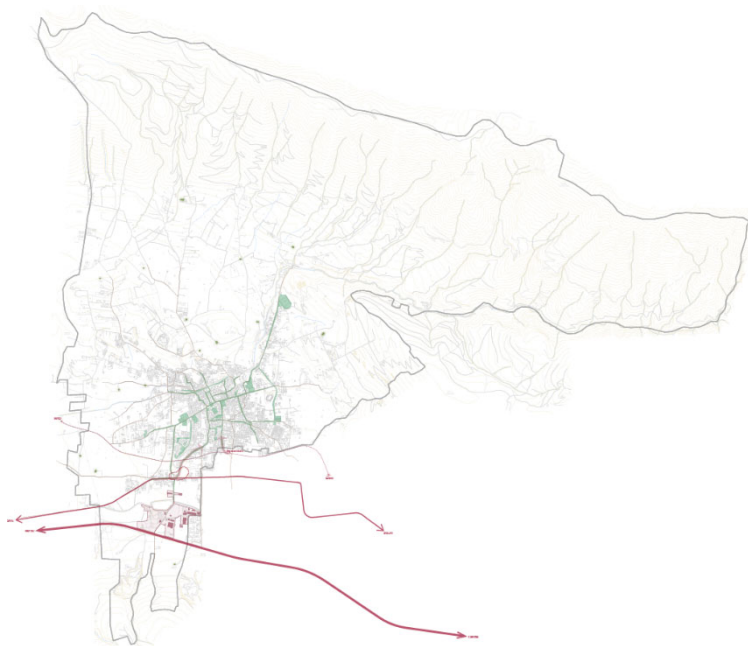


mediante interventi di riqualificazione degli spazi di intermediazione, di miglioramento dell'accessibilità, nonché la previsione di nuove volumetrie ed aree di ampliamento e la riconversione di strutture sottoutilizzate. In quest'ottica risulta interessante strutturare un nuovo **sistema di spazi pubblici aperti lungo il Clanio**, da integrare ad un lungofiume pedonale attrezzato.

Ai fini del **potenziamento dei servizi e delle attrezzature pubbliche**, è possibile prevedere delle **puntuali operazioni di**

densificazione dei margini e dei vuoti urbani. Allo scopo di limitare il consumo di suolo, tali limitati interventi potranno essere localizzati in stretta connessione con i tessuti esistenti. L'attuazione riguarderà anche la realizzazione di standard e attrezzature pubbliche che andranno a completare la dotazione comunale complessiva, applicando inoltre il principio della sussidiarietà pubblico-privato.

All'interno del sistema della città contemporanea, si ritiene di poter confermare le previsioni del PRG vigente relativamente all'**area produttiva esistente nei pressi del torrente Sciminaro, da completare con elevati standard** attuativi, e di prevedere interventi di **riqualificazione dell'area complessiva** ai fini dell'inserimento ambientale e paesaggistico.



L'ultimo sistema individuato ai fini delle strategie di Piano è quello **infrastrutturale e relativo all'accessibilità urbano territoriale**. In tale ambito risulta di particolare interesse la possibilità di realizzare un **hub di prima accoglienza in località Purgatorio**, in parte confermando le previsioni del precedente strumento urbanistico. Tale insediamento, di origine storica, presenta rilevanza strategica in quanto attraversato dalla SS7bis, di fatto l'unico asse di accesso alla città. L'hub rappresenterebbe un

nodo per l'introduzione di servizi di accoglienza, orientamento e soprattutto di interscambio per i visitatori in arrivo ad Avella.

In continuità con l'hub di Purgatorio, via Carlo III-via Carmigliano rappresenta una prima **direttrice di accesso alla città, da potenziare e riqualificare**. È possibile prevedere lo stesso tipo di intervento per viale della Ferrovia, asse di collegamento alla stazione della Circumvesuviana.

In linea generale e in forma diffusa all'interno del centro urbano risulta possibile prevedere il **potenziamento e riqualificazione del sistema della viabilità urbana, anche attraverso la forma della greenway, ai fini dell'inserimento di sistemi di mobilità leggeri**. La green way rende possibile la realizzazione delle cosiddette "infrastrutture verdi", sistemi di verde lineare all'interno della sezione stradale integrato al sistema di raccolta e smaltimento delle acque, che permette di mitigare gli eventi meteorici importanti, contribuendo contemporaneamente alla qualità dello spazio pubblico. La fattibilità di tale tipo di intervento sarà valutata a valle di uno specifico studio sulle sezioni stradali comunali.

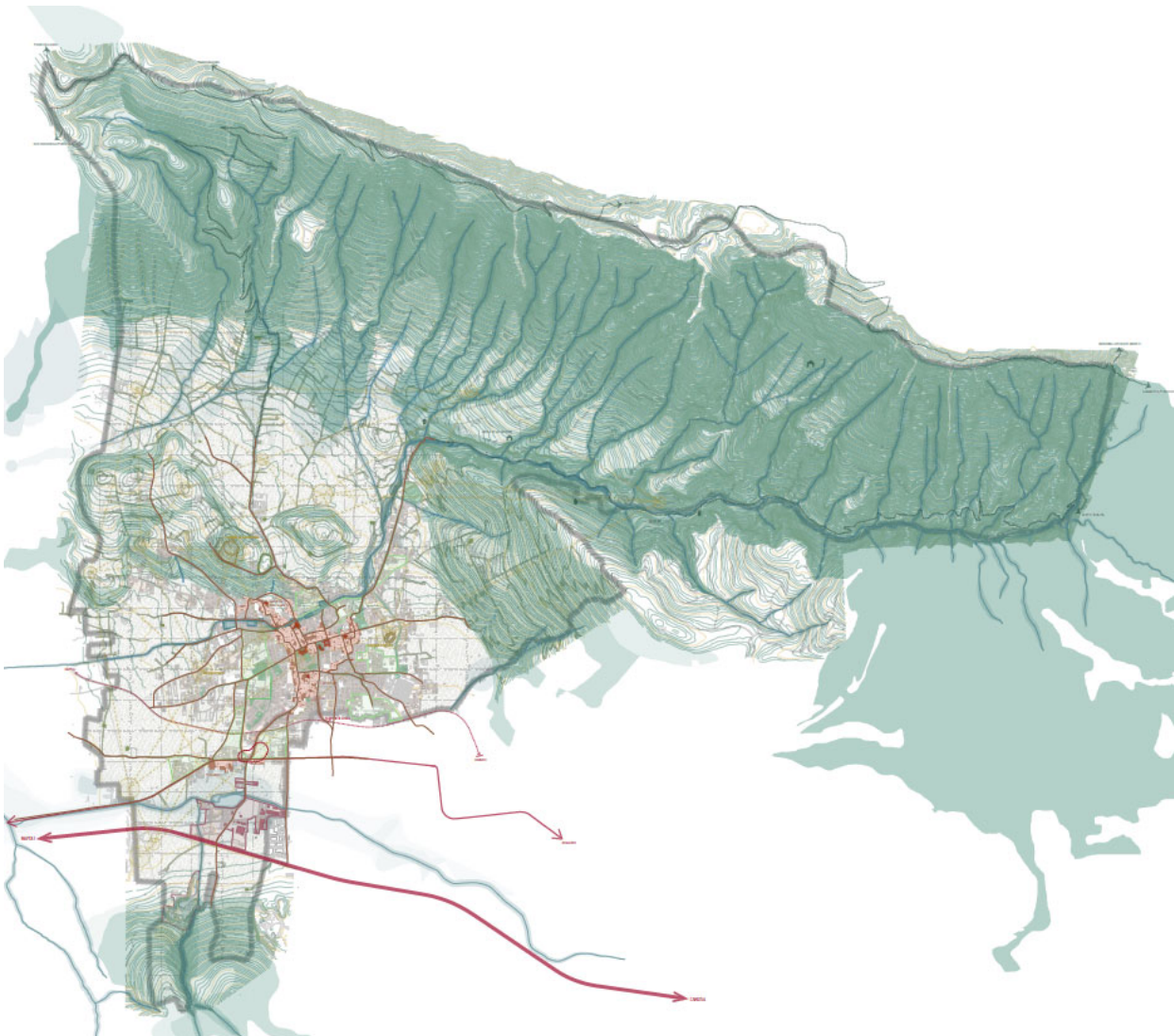


Tavola del Quadro Strutturale Preliminare

5.3 Quadro di riferimento per il dimensionamento del PUC

Il dimensionamento del fabbisogno residenziale per il PUC di Avella fa riferimento alle direttive del PTCP. In particolare, per definire il dimensionamento complessivo risulta necessario riferirsi alla scheda P.11.04 "Città del Baianese" dove vengono riportati i dati principali e le prime previsioni di crescita per il comune di Avella e per l'intero ambito del baianese.

Per quanto riguarda la stima del numero di famiglie da porre alla base del dimensionamento del PUC, il PTCP prevede che a Avella vi sia un incremento di 317 famiglie per un **totale di 3.144 famiglie** presenti al 2020. Il trend positivo dell'intero comprensorio della "Città del baianese" fa sì che non vi siano saldi da compensare a livello sovra comunale.

CITTA' DEL BAIANESE								
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Baiano	1615	1723	108	6,69	0,96	165	9,55	1.888
Mugnano del Cardinale	1754	1831	77	4,39	0,63	115	6,27	1.946
Quadrelle	560	678	118	21,07	3,01	204	30,10	882
Sirignano	810	991	181	22,35	3,19	316	31,92	1.307
Avella	2621	2827	206	7,86	1,12	317	11,23	3.144
Sperone	1025	1313	288	28,10	4,01	527	40,14	1.840
TOTALE CITTA' DEL BAIANESE	8.385	9.363	978	-	-	1.644	-	11.007

Per una valutazione del numero di alloggi da realizzare bisogna confrontare il numero di famiglie previste dal PTCP con gli alloggi attualmente disponibili, ivi compresi gli eventuali alloggi attualmente non occupati, che potranno essere immediatamente utilizzati per assorbire il tale fabbisogno, vanno sottratti dagli alloggi necessari.

Inoltre, come indicato dal PTCP, è necessario altresì valutare la **stima del fabbisogno regresso**. Quest'ultimo è basato sulla valutazione del **disagio abitativo** di famiglie che vivono in **condizioni di affollamento** e sulla stima del disagio abitativo di famiglie che abitano **alloggi impropri** e famiglie in **coabitazione**. Per quanto riguarda la stima del **disagio abitativo da affollamento** la scheda nella P.11.04 del PTCP si riporta la seguente matrice di affollamento, elaborata su base ISTAT.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Avella - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6+	
1	9	25	21	22	13	3	93
2			111	184	97	20	412
3					104	21	125
4						9	9
5							
6+							
Totale	9	25	132	206	214	53	639

Lo sviluppo di tale matrice deriva dalle definizioni di alloggi sovraffollati di cui all'art. 33 del PTCP:

- abitazioni occupate di una sola stanza;
- abitazioni di due stanze occupate da famiglie di tre o più componenti;
- abitazioni di tre stanze occupate da famiglie di cinque e più componenti;
- abitazioni di quattro stanze occupate da famiglie di sei o più componenti.

Pertanto le **famiglie in condizione di disagio da sovraffollamento sono in totale 639**.

Per la verifica della presenza di alloggi impropri i criteri adottati dalla Regione Campania sono i seguenti:

- i "bassi, ovvero gli alloggi collocati al piano terra unicamente ventilati ed illuminati da affacci su strada carrabile o su strada con larghezza inferiore a 6 m;
- gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- gli alloggi privi di ventilazione ed illuminazione diretta per la maggior parte delle stanze.

Attraverso una dettagliata anagrafe edilizia andrà inoltre valutata l'eventuale presenza di alloggi impropri.

6

Preliminare degli studi specialistici

6.1 Relazione agronomica preliminare

6.1.1. Analisi del territorio

Il comune di Avella è localizzato nella parte centrale della regione Campania, in prossimità del confine con la provincia di Napoli. Confina con i comuni di Sperone (Av), Baiano (Av), Sirignano (Av), Cervinara (Av), Rotondi (Av), San Martino Valle Caudina (Av), Pannarano (Bn), Visciano (Na), Roccarainola (Na), Casamarciano (Na) e Tufino (Na). Il territorio comunale è situato nel cuore di una grande conca dell'Appennino Campano, è circondato a nord dai monti di Avella e a nord-est da Montevergine, entrambi parte della catena dei monti del Partenio, mentre ad est e a sud si protende verso la piana dell'agro nolano. Ha una superficie di circa 29.39 Km² considerando anche la superficie della frazione Purgatorio. L'altitudine media si attesta intorno ai 207 m.s.l.m. con punta minima a 124 m.s.l.m. e una massima di 1.508 m.s.l.m. Il territorio comunale è attraversato dal torrente Clanio, asta pluviale a carattere stagionale e portata limitata, prevalentemente asciutta nel corso dell'anno.

L'intero territorio si può suddividere in:

- una parte pianeggiante, dove si colloca il centro abitato e la maggiore superficie dei terreni fertili destinati alla coltivazione di nocciole in cultura specializzata;
- una parte collinare con destinazione principalmente agricola, con la coltivazione di nocciolo e olivo e allevamenti di tipo intensivo in particolare bufalini e ovini. Come già accennato precedentemente essendo il territorio comunale una conca le colline sono presenti sia nella parte a sud, al confine con i comuni di Visciano, Casamarciano, Roccarainola e Tufino, sia nella parte a nord, zona pedemontana, inizio della catena dei monti del Partenio;
- la parte montana a confine con la valle caudina.

Il territorio del comune di Avella rientra nella perimetrazione del "parco regionale del Partenio", nonché nell'area Sic "dorsale dei monti del Partenio".

La zona sismica per il territorio di Avella indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 5447 del 7.11.2002, corrisponde alla Zona sismica 2: Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.



Stralcio Cartografico “collocazione di Avella nella provincia di Avellino” – SIT Provincia di Avellino

Nel campo della classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014-2020 (Allegato 1 al PSR della Regione Campania), la Regione Campania, su modello elaborato dal MIPAAF, ha classificato i Comuni in 4 Macroaree:

Macroarea A: Poli urbani

Macroarea B: Aree rurali ad agricoltura intensiva

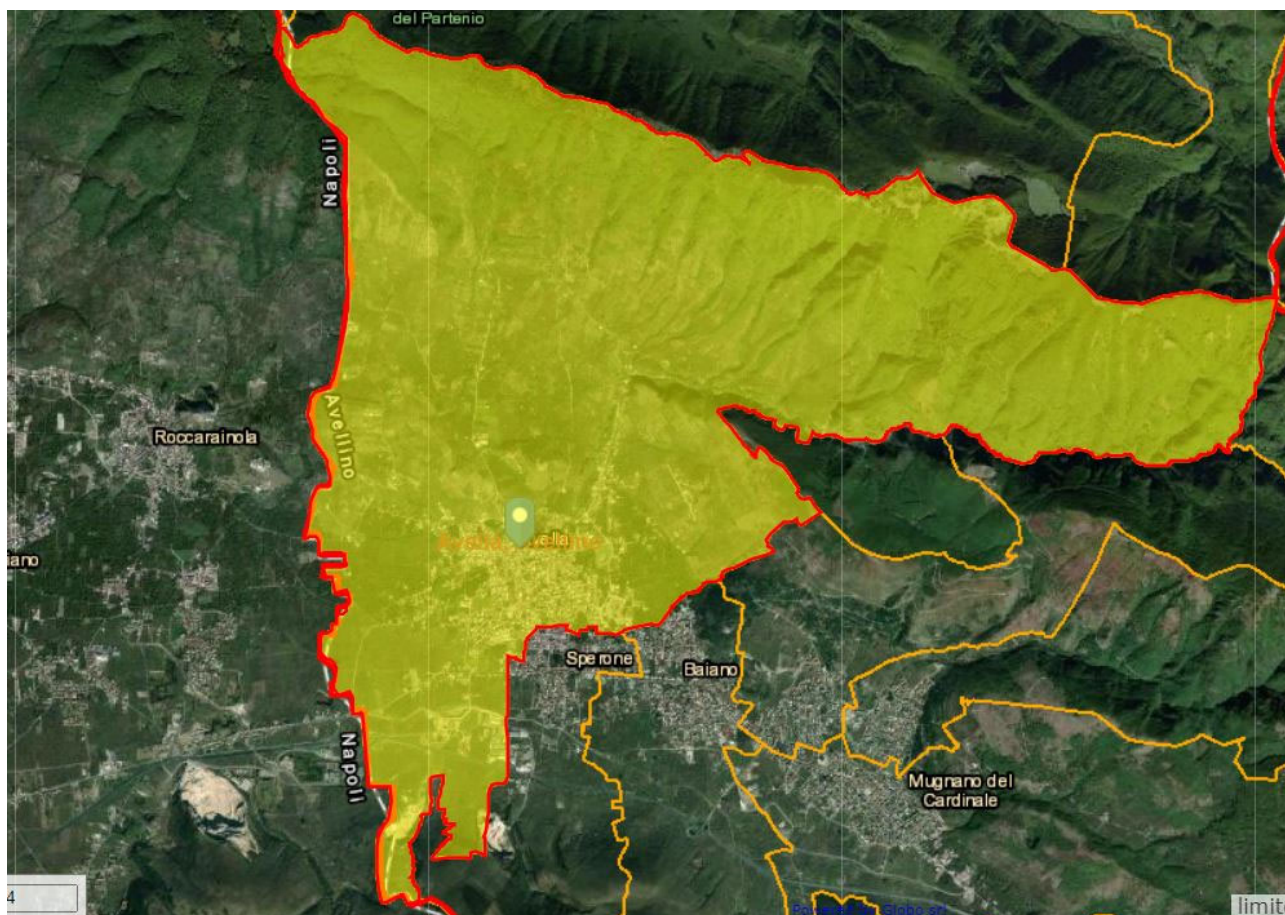
Macroarea C: Aree rurali intermedie

Macroarea D: Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

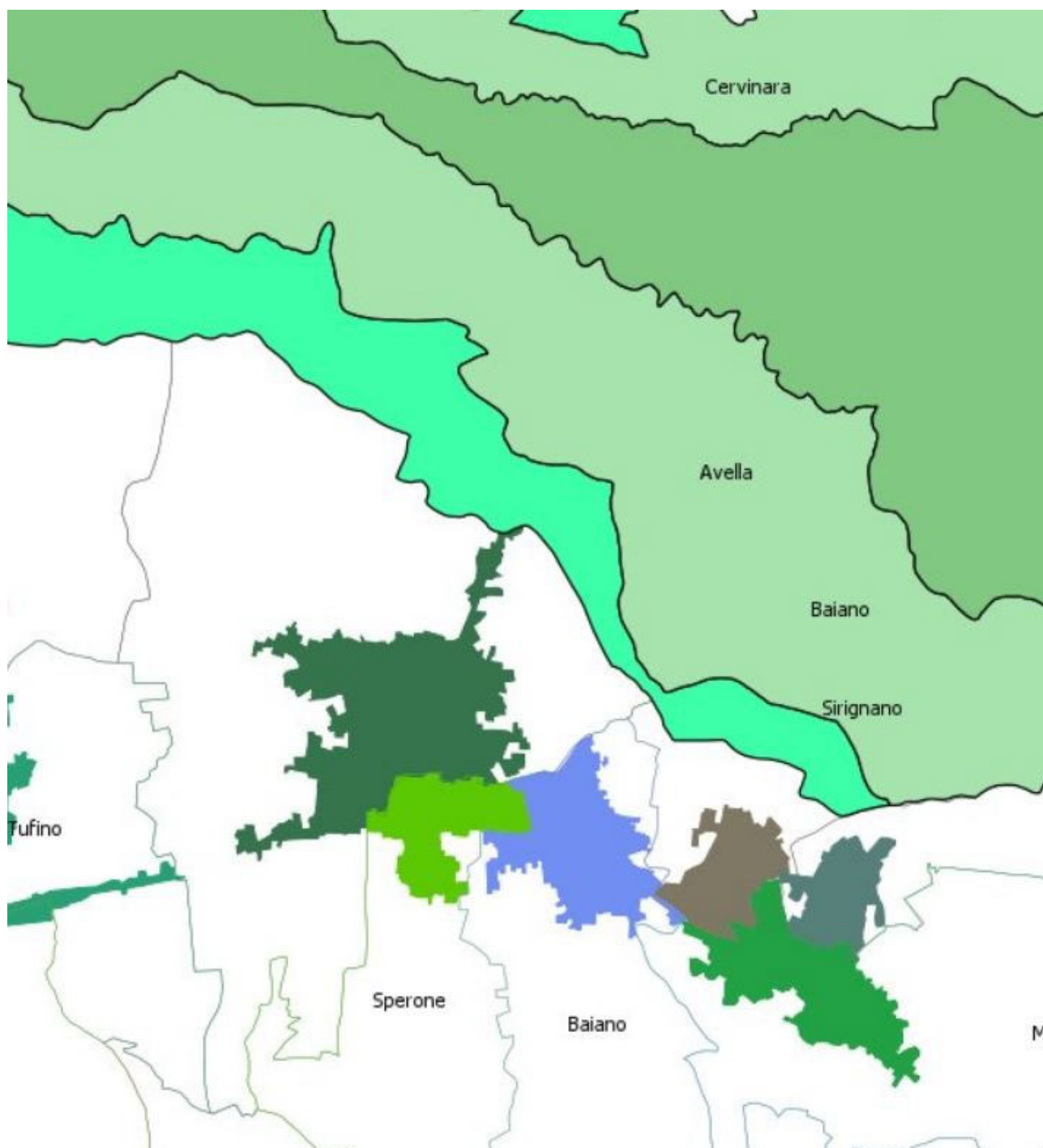
Il Territorio di Avella ricade nella Macroarea C.



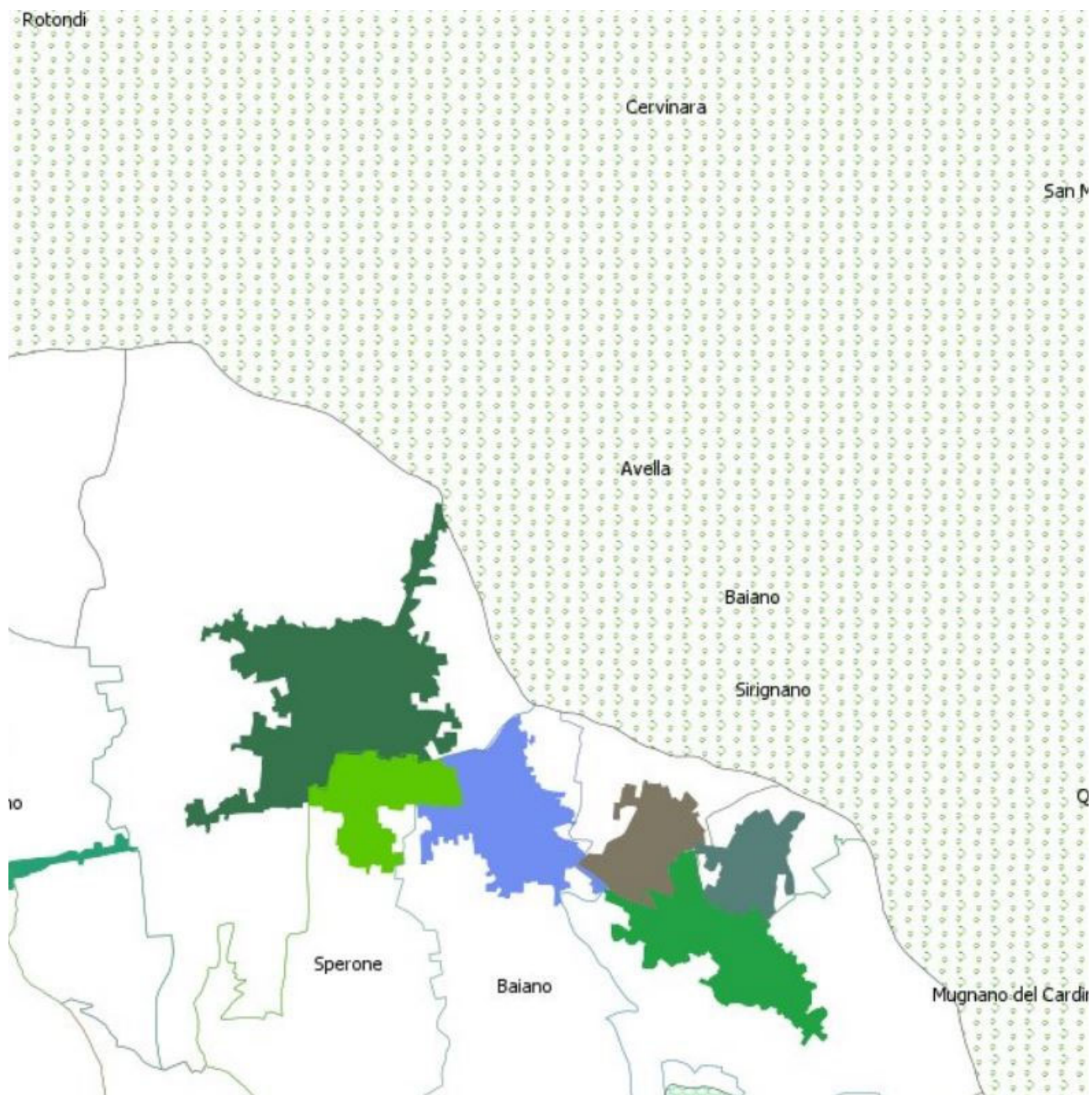
Stralcio Cartografico Comune di Avella – SIT Provincia di Avellino



Stralcio Cartografico Comune di Avella – SIT Provincia di Avellino



Limite Parco Regionale del Partenio



Limite Area SIC "Dorsale dei Monti del Partenio"

6.1.2. Clima e fitoclima

Avella si trova ad un'altezza di 207 metri sopra il livello del mare. Il territorio ricade in un'area con clima caldo e temperato. Con precipitazioni piovose concentrate prevalentemente nella stagione invernale, con limitata piovosità estiva e con scarse/assenti precipitazioni nevose. Secondo Köppen e Geiger il clima è stato classificato come Csa. La temperatura media annuale di Avella è 15.5 °C. Si ha una piovosità media annuale di 875 mm.

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Medie Temperatura (°C)	8.2	8.8	10.5	13.2	17.2	20.9	23.5	23.6	20.9	16.7	12.7	9.5
Temperatura minima (°C)	4.6	4.9	6.3	8.6	12.2	15.8	18.1	18.3	16.1	12.4	8.9	6
Temperatura massima (°C)	11.8	12.7	14.8	17.9	22.2	26.1	28.9	28.9	25.7	21.1	16.5	13
Precipitazioni (mm)	99	84	74	69	44	31	25	38	67	103	131	110

This weather data was collected between 1982 and 2012. This data will also be refreshed from time to time.

Agosto è il mese più caldo dell'anno con una temperatura media di 23.6 °C. 8.2 °C è la temperatura media di gennaio. Si tratta della temperatura media più bassa di tutto l'anno. 106 mm è la differenza di pioggia tra il mese più secco e quello più piovoso. Le temperature medie hanno una variazione di 15.4 °C nel corso dell'anno.

Il diagramma termoudometrico che segue evidenzia l'andamento tra temperature e precipitazioni nei diversi mesi dell'anno. Il grafico evidenzia il periodo con carenza idrica naturale (mesi maggio-settembre), nella parte in cui la curva delle temperature (in rosso) non è in contatto con gli istogrammi delle precipitazioni.



Secondo la Carta Bioclimatica d'Europa (Rivas-Martinez et al., 2004), la zona in esame rientra nella regione mediterranea caratterizzata da un punto di vista fitoclimatico da lunghi periodi di cielo sereno, dall'irraggiamento solare e dall'assenza di piogge per diversi mesi.

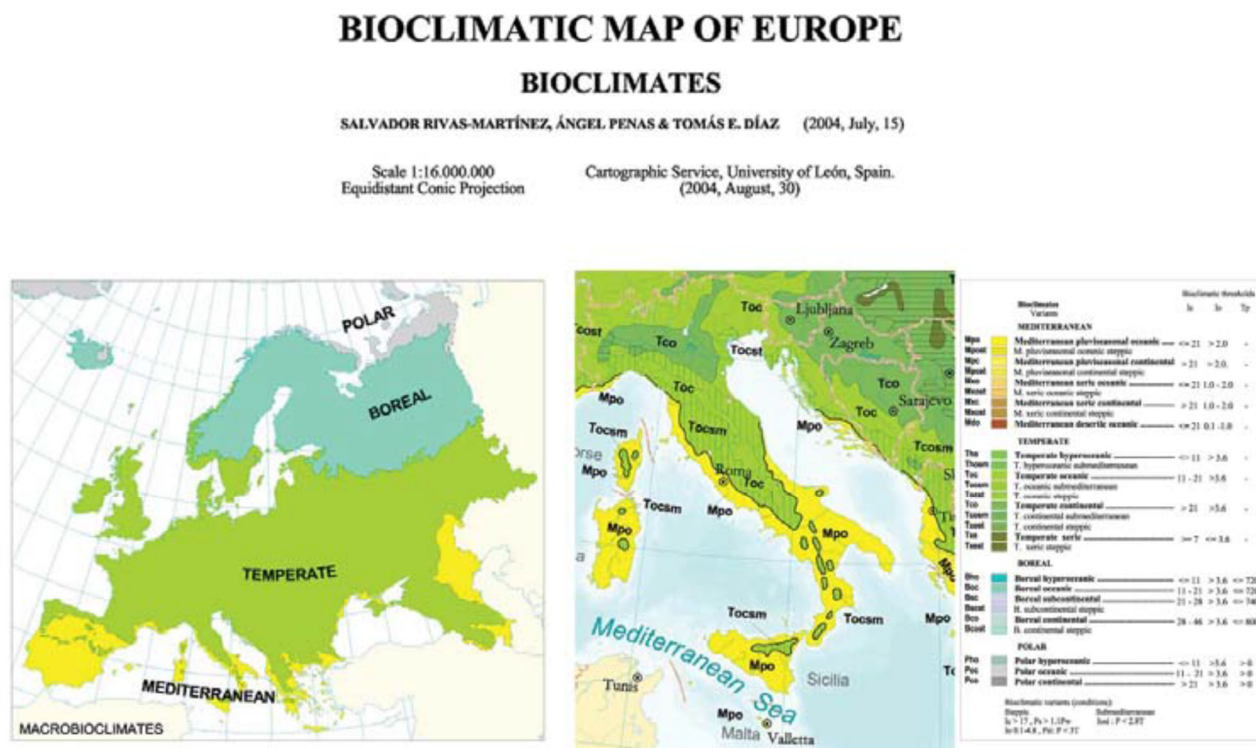


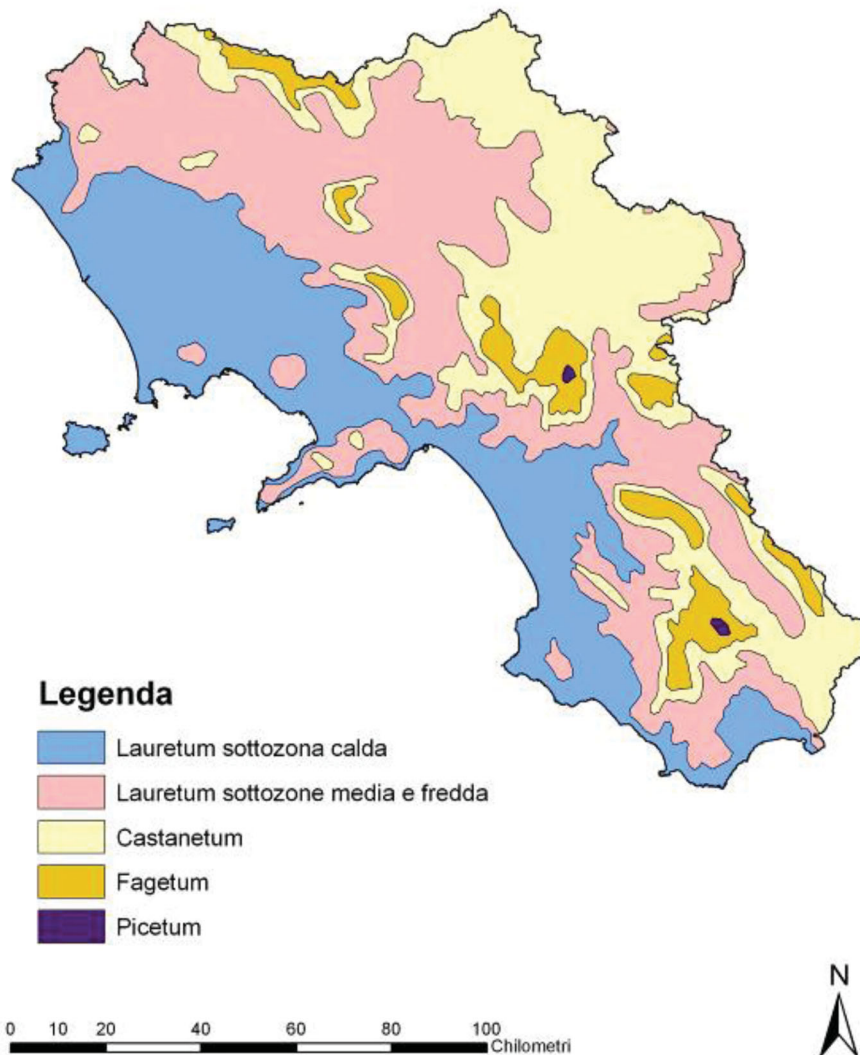
Fig: Carta Bioclimatica d'Europa (Rivas-Martinez et al., 2004)

Una delle classificazioni più utilizzate in campo fitoclimatico è quella del Pavari (1916), che mette in relazione le caratteristiche pedoclimatiche con la vegetazione spontanea e tipica. Lo studio individua sul territorio italiano una serie di classi "fitoclimatiche".

- Lauretum. Il Lauretum si estende dal livello del mare fino ai 200-300 metri sull'Appennino settentrionale, e ai 600-900 metri su quello meridionale e nelle isole. È la zona della "macchia mediterranea", delle sugherete, delle leccete, delle pinete a *Pinus pinea*, *Pinus pinaster* e *Pinus halepensis*. Si possono però distinguere due sottozone: il Lauretum caldo, tipico delle zone più meridionali e costiere, dove si coltivano gli agrumi, il carrubo, il fico d'India, le palme, e il Lauretum freddo, presente in quasi tutta la penisola (anche al nord, nelle zone mitigate dal mare, dai grandi laghi o protette dai rilievi), caratterizzato da ulivi, lecci, cipressi, alloro, ecc.
- Castanetum. Si estende dalla pianura Padana alle zone collinari fino ai 700-900 metri caratterizzate da clima temperato fresco. Via via che ci si sposta verso sud, il Castanetum occupa stazioni ad altitudini crescenti. È la zona delle foreste miste di

latifoglie decidue: castagneti, querceti, frassineti, ecc., ma anche pioppeti e saliceti in presso i corsi d'acqua e le zone umide.

- Fagetum. Occupa il piano montano, generalmente attorno agli 800-1200 metri. Sull'Appennino meridionale si spinge a quote maggiori, fino al limite della vegetazione arborea. È la zona tipica delle faggete, in cui crescono anche gli aceri montani (*Acer platanoides* e *A. Pseudoplatanus*), le betulle (*B. pendula*), il Pino silvestre, ecc.



Distribuzione delle zone fitoclimatiche in Campania (PFG 2009-2013 Regione Campania)

- Picetum. È la zona della fascia alpina, compresa fra i (1200) 1500 e i 2000 metri. La formazione forestale tipica è la lecceta, pura o mista con altre conifere (larici, pini, abete bianco).

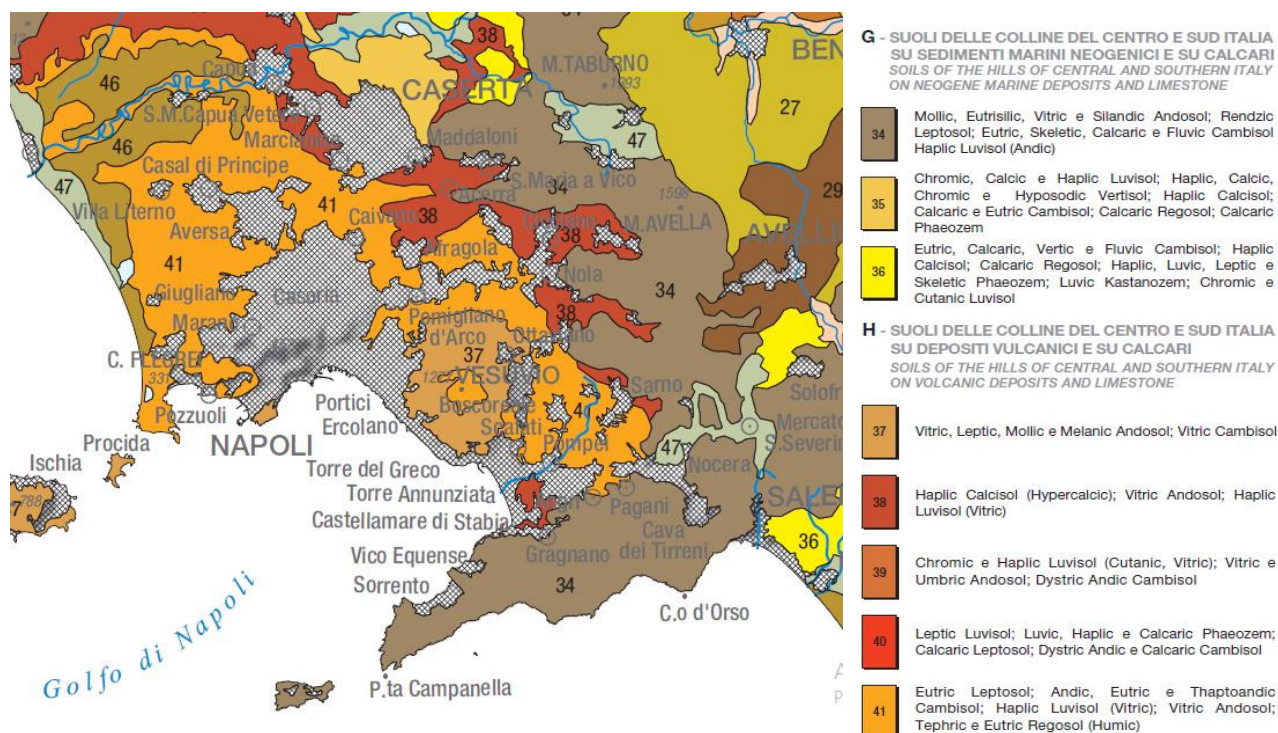
- Alpinetum. Occupa la fascia alpina più elevata (dai 1500-1700 m fino al limite della vegetazione arborea. I boschi sono radi e costituiti da larici, pino cembro e montano (lariceti, cembreti, mughete).

Il territorio del Comune di Avella rientra nella fascia fitoclimatica del Lauretum sottozona media e fredda, con clima temperato, caratterizzato da piogge concentrate nei periodi primavera-autunno-inverno, con siccità estiva.

6.1.3. *Inquadramento pedologico*

Sotto l'aspetto delle caratteristiche ambientali e morfogenetiche, in relazione alle classificazioni dei suoli secondo il Word Reference Base (FAO), il territorio in studio è inquadrato nei suoli della pianura pedemontana, su depositi di ceneri e pomici da caduta da flusso piroclastico, interessati localmente da risedimenti da acque di ruscellamento superficiale, rielaborazione strutturale e chimica da agenti naturali ed antropici (Gruppo G – Indagine Suoli della Provincia di Napoli, GEPROTER-SELCA 1999). Il gruppo pedologico comprende suoli con proprietà andiche (Tassonomia dei suoli USDA) moderatamente o debolmente espresse, legate all'attività dei materiali vetrosi vulcanici primari, a profilo fortemente differenziato in corrispondenza delle superfici da più tempo stabili (settore orientale ed occidentale). Le caratteristiche ne fanno attribuire una classificazione nel Sottogruppo G5, sistemi territoriali con suoli molto profondi, prevalentemente pianeggianti, della pianura pedemontana dei monti di Avella, su depositi piroclastici vesuviani di età protostorica e storica (Molli-Vitric Andosols). L'uso generalizzato tipico è con Nocciuleti, orti arborati, colture ortive ed industriali.

Nell'ambito dell'area comunale, si possono attribuire i suoli all'Unità G52 (Unità Vignola), suoli molto profondi (> 1,5 m) su depositi di ceneri da caduta ricoprenti in profondità sedimenti di conoide con scheletro calcareo, a buona disponibilità di ossigeno, reazione debolmente acida (pH compreso tra 5 e 6), ritenzione dei fosfati moderata, tessitura franco-sabbiosa con una buona struttura, che garantisce ottima permeabilità (Vitrandic Haplusteps ashy, glassy, thermic soil – Soil Taxonomy, Vitric Andosols – World Reference Base). Le indagini in loco hanno confermato le caratteristiche dell'inquadramento pedologico, tuttavia con limitate difformità nei suoli della zona collinare, dove pendenza e fattori climatici ne determinano profondità e struttura variabile.



Stralcio Carta dei suoli d'Italia

6.1.4. Dati della struttura agricola del territorio

La struttura agricola del territorio può essere descritta attraverso l'analisi dei dati raccolti con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura Italiana (2010). Il comune di Avella appartiene alla macroarea Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D'Alvano (STR18).

Il Sistema Territoriale Rurale 18 "Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D'Alvano" ha una superficie territoriale di 318,0 Km² e comprende i territori amministrativi di 23 comuni, di cui 15 della provincia di Avellino 230,2 Km² (8.2% del territorio provinciale), 4 della provincia di Benevento 28,1 Km² (1.4% del territorio provinciale) e 3 della provincia di Napoli per 45.6 Km² (19% della superficie) e 1 della provincia di Caserta per 14.1 Km² (0.5% del territorio provinciale).

Alla superficie del Sistema afferisce ai paesaggi dell'alta e media montagna calcarea, comprendendo i rilievi del preappennino calcareo, che separano la piana campana dalla collina interna dell'Irpinia, tra i quali dominano il Monte Avella (1.591 m.), il Cieco Alto (1.498 m.) e il Monte Vergine (1.400 m.). L'uso del suolo è caratterizzato dalla tipica successione altitudinale degli ambienti dell'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; i boschi submediterranei di latifoglie e le praterie xerofile dei versanti medi e bassi. I versanti pedemontani di raccordo con le valli e le conche in tramontane, a minimo di pendenza su potenti coltri piroclastiche che ricoprono

in profondità il detrito di falda e di conoide, sono ad uso agricolo prevalente, con noccioleti e castagneti da frutto.

Il 12% circa del Sistema è costituito dalla pianura pedemontana del Vallo di Baiano, la valle in tramontana che dal piano campano si incunea con dolce gradiente di pendenza tra i rilievi del preappennino. L'uso dominante è il noccioleto specializzato, su ampie superfici ciglionate, che a partire dalla fine del diciannovesimo secolo ha progressivamente sostituito la coltura della vite distrutta dalla fillossera.



STR 18 – Monte Partenio-Monti di Avella-Pizzo D’Alvano (STR18– In cerchio l’area territoriale in studio. Nell’area evidenziata ricade il territorio di Avella.



6.1.5. Analisi delle caratteristiche territoriali di Avella

L'area comunale si estende su una superficie complessiva di 29,5 Km², con una Superficie Agricola Totale (SAT) di 1.778,00 ettari, con una SAU (Superficie Agricola Utilizzata) di 1707,20 Ha. Le aziende censite sono 532.

Tab 1 - Aziende, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT)

Comune	SAT (ettari)	SAU (ettari)	N. Aziende	SAU media (ettari)
Avella	1.778,0	1.707,20	532	3,2

La SAU, come per gli altri comuni limitrofi, è destinata prevalentemente a "piante legnose agrarie" (954,7 Ha), rappresentate nella stragrande maggioranza della superficie da Nocciolo e Noce (790,6 ettari). la restante SAU è destinata esclusivamente alla coltivazione dell'olivo per circa 162,9 Ha, presente la coltivazione della vite su superficie esigua (1,1 Ha). Risultano censite esigue superfici destinate a seminativi, in particolare foraggere (14 Ha), per una superficie complessiva di 21,9 Ha. Sono presenti allevamenti di mammiferi in particolare Bovini, Bufale e ovini. La SAU media per azienda risulta pari a 3,2 Ha.

Tab 2 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione delle legnose agrarie

Comune	Vite	Olivo	Agrumi	Fruttiferi	Altre legnose	Totale legnose agrarie
Avella	1.1	162.9	0	790.60	0	954,7

Tab 3 - Superfici, in ettari, destinate alla coltivazione dei seminativi

Comune	Cereali	Legumi	Piante industriali	Ortive	Fiori	Foraggiere	Altri Seminativi	Totale seminativi
Avella	1.0	2.0	0.0	1.6	0.9	14.0	2.4	21.9

Le aziende agricole censite risultano 532. In relazione alla tipologia di aziende e titolo di possesso, nel comune risultano 396 aziende condotte in proprietà, 56 in affitto, solo uso gratuito 24, 56 in modalità mista. La forma giuridica esclusiva è l'azienda individuale, con conduzione diretta del proprietario.

Tab 3 - Numero di aziende per titolo di possesso dei terreni e forma di conduzione

Totale Aziende	solo proprietà	solo affitto	solo uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito	Conduzione diretta	Con salariati
532	396	56	24	37	15	0	4	532	0

In relazione all'età del conduttore, risultano 308 aziende condotte dal capo azienda Maturo (età compresa tra 40 e 65 anni), 160 aziende condotte da capo azienda Anziano (maggiore di 65 anni), solo 64 le aziende condotte da capo azienda Giovane (inferiore a 40 anni). Complessivamente, risultano 294 capo azienda maschi e 238 capo azienda femmine.

Se si considera il titolo di studio del conduttore, risulta che in 41 quasi il capo azienda ha conseguito Licenza Media, 28 capo azienda sono in possesso di Diploma superiore, presenti 3 casi di capo azienda con Laurea, 42 casi il capo azienda ha titolo di studio incompleto.

Tab 4 - Numero di aziende per sesso, età ed istruzione del conduttore

Totale Aziende di cui	Maschi	Femmine	Maturo	Anziano	Giovane	Licenza media	Diploma	Laurea	Incompleta
532	294	238	308	160	64	41	28	3	42

Dall'analisi risulta una struttura agricola poco sviluppata, con estensione limitata, forma di conduzione diretta. Dai dati statistici non si rilevano superfici utilizzate in altra forma, quali orti e giardini privati, aree incolte ed a vegetazione naturale.